

n. 75   aprile 2025

# ***CLUB MILANO***



## **LONTANO DAI LUOGHI COMUNI**

Osservatori curiosi, al riparo dalle pose e dalle convenzioni

**ALESSANDRO GRASSANI**

**MARCO MISSIROLI**

**ALBERTO BERNASCONI**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/MI

PORSCHE



# Cambia il tuo look. Non il tuo stile.

KEEP YOUR ESSENCE.  
LA MACAN 100% ELETTRICA.

Scopri-la presso i Centri Porsche di Milano.

**Centro Porsche Milano Nord**  
Porsche Retail Italia S.r.l.  
Via Stephenson, 53  
20157 Milano (MI)  
Tel. 02 3560911  
[www.milano.porsche.it](http://www.milano.porsche.it)

**Centro Porsche Milano Est**  
Porsche Retail Italia S.r.l.  
Via Rubattino, 94  
20134 Milano (MI)  
Tel. 02 21080000  
[www.milano.porsche.it](http://www.milano.porsche.it)





*SR*  
**Sealup**  
MILANO 1935

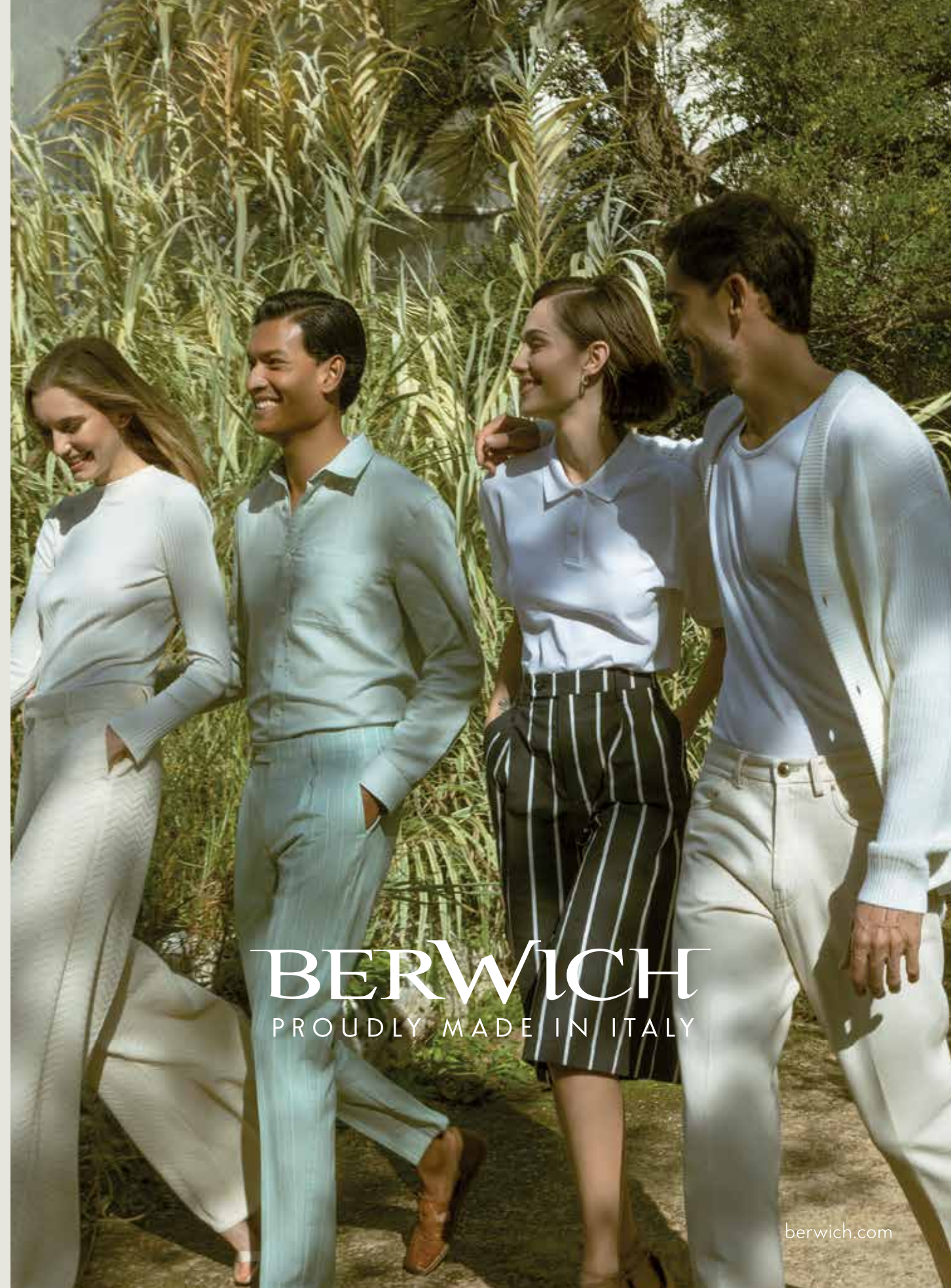
MILANO VIA BRERA 3 • GENOVA SALITA SANTA CATERINA 40



## La magia del Fuorisalone

Ogni anno Milano si trasforma in un palcoscenico globale per il design grazie alla magia del Fuorisalone. Nel 2025, questo evento non solo conferma il suo ruolo di catalizzatore creativo, ma si evolve in una piattaforma sempre più inclusiva, sostenibile e tecnologicamente avanzata, un laboratorio di idee, un'opportunità per designer emergenti e aziende consolidate di mostrare innovazioni e anticipare tendenze. Anche quest'anno la parola chiave sarà "sostenibilità", non più come semplice opzione da esplorare, ma come una necessità. Il Fuorisalone abbraccia questo cambiamento con installazioni realizzate con materiali riciclati, spazi espositivi a basso impatto ambientale e un'attenzione crescente all'economia circolare. In parallelo, la tecnologia si fa sempre più protagonista: esperienze immersive, realtà aumentata e intelligenza artificiale ridefiniscono il modo in cui il pubblico interagisce con le opere esposte. Dai distretti storici come Brera e Tortona, fino alle nuove frontiere della creatività in aree meno battute, l'evento diventa sempre più democratico, coinvolgendo luoghi altrimenti inaccessibili nel corso dell'anno. È forse questo uno degli aspetti che maggiormente attrae non solo visitatori da ogni parte del mondo, ma innanzitutto i milanesi, che per una settimana si riappropriano della propria città: le lunghe file fuori da ville d'epoca e case private testimoniano una partecipazione che è sinonimo di curiosità e senso di appartenenza. L'inclusione si riflette anche nella scelta dei temi e dei protagonisti: una maggiore presenza di designer internazionali, donne e talenti emergenti garantisce un panorama ancor più ricco e variegato. La città non è solo il cuore pulsante della creatività, ma anche un modello di come il design possa essere un volano per la crescita economica, sociale e culturale. Guardando al futuro, il valore della Design Week di Milano non risiede solo negli oggetti esposti, ma soprattutto nelle connessioni, nelle idee condivise e nelle esperienze che riesce a generare. Una carica di energia positiva e controcorrente rispetto a un mondo impazzito sempre più dominato da dazi, conflitti e muri.

**STEFANO AMPOLLINI**



**BERWICH**  
PROUDLY MADE IN ITALY



12  
Tornare Milano  
*di Moreno Pisto*

14  
Erba alta  
*di Elisa Zanetti*

16  
Appuntamenti  
*a cura della redazione di  
Club Milano*



22

20  
Quindici anni di emozioni  
dal vivo  
*a cura della redazione di  
Club Milano*

22  
Alessandro Grassani  
*di Marco Torcasio*

28  
Marco Missiroli  
*di Marzia Nicolini*

32  
I distretti della progettualità  
*di Marco Torcasio*

36  
Alberto Bernasconi  
*di Paolo Crespi*

38  
Famelici notturni  
*di Simone Zeni*



32



  
**TAGLIATORE**





76

41  
Curiosità e creatività  
*a cura di Giuliano Deidda*

50  
Le culture della moda  
*di Giuliano Deidda*

54  
Massimo Gianfrate  
*di Giuliano Deidda*

60  
Candy Pastels  
*di Monica Codegoni Bessi*

62  
Giochi di linee  
*di Ilaria Salzano*

**IN COPERTINA.** Cuore, il nuovo spazio al piano terra del Palazzo dell'Arte di Triennale Milano. Foto di Alberto Bernasconi

64  
La terapia del colore  
*di Marzia Nicolini*

66  
L'identità olfattiva dei nostri luoghi  
*di Marco Torcasio*

68  
Brigitte Barlocher  
*di Marco Torcasio*

70  
Pellegrini e mercanti lungo le vie della seta  
*di Angelica Pastorella*

76  
La città che non dorme mai  
*di Francesca Masotti*

78  
Andrea Zazzara  
*di Simone Zeni*

80  
Notizie  
*a cura della redazione di Club Milano*



# MANUEL RITZ



FOR SMILING PEOPLE

## Tornare Milano

Smentiamoli. Sono il primo critico di Milano, chi legge questa disgraziata rubrica lo sa, non faccio sconti, attacco la giunta, il sindaco, le sue politiche del marketing e non posso che essere d'accordo con due giornalisti attenti, radicali nei loro giudizi, romano il primo e milanese il secondo. Michele Masneri, che sul Foglio scrive: "Negli ultimi tempi c'è un'inversione di tendenza. Roma ha il Giubileo, è efficiente, in crescita, si riempie di ricchi: punta a diventare la nuova Milano. Tra gintonerie che non sciabolano più, le questioni morali e i problemi edilizi è chiaro che la locomotiva d'Italia arranca. Roma invece sta facendo progressi. Mentre a Milano serpeggia una certa sensazione di fine ciclo, a Roma si va avanti a tutta callara". Non so cosa voglia dire a tutta callara, ma il concetto è chiaro. Il secondo, il milanese (e che milanese), è Piero Colaprico, giallista, che su un altro giornale (un altro che per fortuna non legge nessuno), il Domani, è spietato: "Milano è diventata spocchiosa, misera, senza eleganza. Ha il fiatone, e qualcosa, se non di rotto, di ammaccato. Correva molto, ai bei tempi dell'Expo, quando si era riempita di vita, di progetti, di nuovi negozi. E ha corso a testa alta fino a ottobre 2021, alla rielezione di Sala. Dopo poco più di tre anni, possiamo dire che, vista da vicino, quella Milano non esiste più?".

Eppure, vedete, io vorrei cominciare a smentirli. A smentire me stesso. Vado a Roma ogni settimana; ogni settimana in un quartiere diverso. Termini con le sue etnie, Trastevere, Prati, dove respiri il benessere, Montesacro, vera novità con i locali aperti fino a tarda notte. Ma già durante la fashion week Milano l'ho vista come non la vedevo da tempo: leggera, presa bene. L'elogio della frivolezza. Adesso con il design possiamo ribadire, tornare, confermare. Senza quella spocchia, però. Che Milano ha un'anima popolare da valorizzare, non da sotterrare. Ecco, questo sarebbe bello che il design facesse: promuovere l'avanguardia e la tradizione di questa città. Inserite le indicazioni per le trattorie tipiche nei distretti del design. Portate gli hipster dentro le case museo, come la Boschi Di Stefano, dove i tagli di Fontana sono lì, mirabili a chiunque, e i guerrieri di De Chirico si muovono in un appartamento al secondo piano. Apriamo Milano al mondo, ma prima di tutto con la sua storia. Perché la sua storia è stata avanguardia e se guardiamo il design di oggi, l'arte di oggi, lo è ancora. Apriamo Milano. Smentiamoli.

**MORENO PISTO** È stato Direttore di Urban e Riders, oggi dirige MOW. Inviato televisivo con tre libri scritti, su Instagram è @pistoisfree. Fa interviste, scrive di temi d'attualità, si incazza spesso. Tarantino di nascita, montecatinese in gioventù, milanese dal 2004. Ha quattro figli.



**CANADIAN** 



## Erba alta

A Milano torna l'erba alta: per il secondo anno il Comune sostiene il progetto per lo sfalcio ridotto. L'idea è quella di non interferire con la Natura e lasciare che il verde cresca liberamente, in un proficuo scambio reciproco. Aumentare la presenza di spazi verdi liberi, al posto di aiuole e giardini decorativi, non è sintomo di abbandono del verde pubblico, bensì di cura del territorio e della biodiversità. Tra i principali vantaggi apportati da questa pratica di ispirazione europea troviamo un habitat più ricco per animali e insetti impollinatori (una ricerca del team di ZooPlantLab dell'Università degli Studi di Milano Bicocca ha evidenziato un incremento di insetti fino al 30%); la disseminazione spontanea; un impatto ecologico inferiore con minor uso di fertilizzanti e acqua per l'irrigazione. L'erba protegge inoltre la superficie del terreno dalle alte temperature, favorisce l'aumento della riserva idrica, tutela il suolo dall'erosione superficiale e gli consente di conservare più materiale organico, migliorandone la fertilità. Anche l'aria si fa più buona con inquinanti atmosferici ridotti e ondate di calore estivo mitigate. L'anno scorso le aree interessate sono state 54, per un totale di circa il 7% dei prati, pari a 1,3 milioni di metri quadrati. Quest'anno si vorrebbe fare di più, anche se non sono mancate le polemiche. Del resto non è sempre facile accettare come positivo ciò che può arrecare fastidio o a un primo sguardo sembrare trascuratezza, soprattutto in zone frequentate. E ancora di più se a non essere adeguatamente curate sono anche aree non coinvolte nel progetto. Per questa ragione, per il 2025, il Garante del Verde ha invitato il Comune a intervenire con più tempestività al regolare sfalcio in aiuole e parchi, in modo da evitare critiche che andrebbero a colpire anche l'iniziativa. Noi, invece, vi invitiamo a visitare la mostra digitale di Sabrina Ratté, *Realia*, al MEET Digital Culture Center fino al primo giugno. Attraverso quattro installazioni immersive l'artista canadese riflette su tematiche quali le trasformazioni ambientali, la crisi climatica e i rifiuti tecnologici. Tra utopia e distopia Ratté immagina campioni di specie estinte esposte in archivi virtuali e nuovi ecosistemi dove la vita continua e piante, funghi e creature sconosciute si sono adattate a vivere tra i rifiuti elettronici dell'uomo che, invece, si è estinto per sua stessa mano.

**ELISA ZANETTI** Giornalista freelance laureata in Lettere Moderne, ha studiato e vissuto a Milano per quindici anni collaborando con diverse testate. Da qualche anno vive nelle Marche guardando il mare della Riviera del Conero e dividendosi fra la scrittura, l'attività di host e quella di mamma.



**SNOB**  
MILANO

eyewear



Un calendario ricco di occasioni per documentarsi sulle novità del design ma anche per meravigliarsi di fronte ad arte, fotografia, teatro e scienza

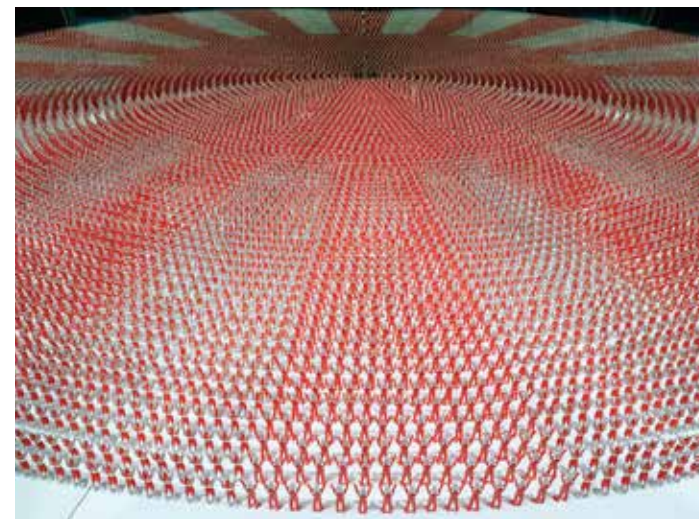


a cura della redazione di CM

## Porta Venezia Design District

LOCATION VARIE  
DAL 7 AL 13 APRILE

Porta Venezia, ecosistema dinamico votato alle relazioni per costituzione, nei giorni della Design Week 2025 si veste con una suggestione visiva che invita a “cambiare pelle”, immaginata da Prima Assicurazioni, in collaborazione con Toiletpaper, studio creativo fondato da Maurizio Cattelan e Pierpaolo Ferrari, che precisa: «Il pattern serpenti pensato per avvolgere il distretto di Porta Venezia è un simbolo pulsante di metamorfosi, un flusso di energia in continua evoluzione». In occasione del Fuorisalone installazioni e progetti guarderanno al design come a uno strumento di decostruzione e di esplorazione socioculturale. Dalle cartografie di Matteo Cibic alla Fondazione Rovati alle opere della visual artist Sabrina Ratté in esposizione al MEET Digital Culture Center, dall’installazione di Stephen Burks ispirata ai souvenir di viaggio presso l’Istituto dei Ciechi fino ai prodotti funzionali di Grohe nell’esclusiva cornice di Garden Senato. «Superare i confini significa interrogarsi sulla materia e sulla sua capacità di mutare, sulle geografie del pensiero che plasmano gli spazi, sulle barriere invisibili – culturali, sociali, politiche – che il design può e deve infrangere. Il vero atto creativo non è costruire, ma osare pensare ciò che ancora non esiste», l’invito di Carlo Barbarossa, co-founder e creative director di PVDD.



## Yukinori Yanagi Icarus

PIRELLI HANGAR BICOCCA  
FINO AL 27 LUGLIO

Una selezione di opere iconiche degli anni Novanta e Duemila, insieme a lavori recenti, traccia il percorso di un artista in grado di provocare profonde riflessioni sulla globalizzazione, il nazionalismo e l’evoluzione della società moderna. Lui è Yukinori Yanagi, adesso in mostra all’Hangar Bicocca con *Icarus*. Yanagi torna in Italia con una grande mostra che trova ispirazione nel mito greco di Icaro, simbolo di un’arroganza che nasce dalla fiducia eccessiva nella tecnologia. Avvicinandosi troppo al sole, metafora dell’energia nucleare, Icaro sfida i limiti umani e provoca la sua stessa caduta. Allo stesso modo, le opere di Yanagi ci pongono di fronte alle contraddizioni del progresso tecnologico e alle sue conseguenze sulla natura e sulla società. Il percorso espositivo, curato da Vicente Todolí e Fiammetta Griccioli, e articolato tra le Navate e il Cubo dello spazio espositivo, invita il visitatore a immergersi in una serie di dualità che alimentano una riflessione critica sulle dinamiche politiche e sociali contemporanee. Il grande labirinto *Icarus Container 2025* occupa il centro delle Navate e costituisce una delle installazioni più imponenti della mostra, in cui dei container, simboli del commercio globale e della mobilità, formano un dedalo che il pubblico è invitato a percorrere.

## Ming Smith I Paint with Light

M77 GALLERY  
FINO AL 24 MAGGIO

La prima personale in Europa dedicata a Ming Smith, tra le fotografe più influenti e innovative del panorama contemporaneo. L’esposizione rende omaggio alla sua carriera, celebrando il suo approccio visionario che fonde con maestria tecniche fotografiche tradizionali e audaci sperimentazioni artistiche, dando vita a immagini potenti e senza tempo. *I Paint with Light* ripercorre e celebra l’intero percorso artistico di Ming Smith, raccogliendo oltre cinque decenni di produzione fotografica, dalle sue prime opere del 1972 fino ai lavori più recenti. L’ampia selezione di immagini offre una panoramica completa della sua evoluzione artistica, mostrando come abbia saputo affermarsi con autenticità nella fotografia contemporanea. Il progetto espositivo, di natura trasversale e antologica, è a cura della Direttrice della galleria Chiara Principe, in collaborazione con l’artista e il suo studio.







## In scena

### MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI

Diventa parte integrante del percorso espositivo del Museo il modulo originale del palcoscenico a ponti mobili del Teatro alla Scala, straordinaria testimonianza dell'ingegneria teatrale. Realizzato nel 1938 su progetto dell'ingegnere Luigi Lorenzo Secchi, conservatore del Teatro alla Scala dal 1932 al 1982, è oggi in comodato al Museo dal Comune di Milano. Al momento della sua installazione era uno dei palcoscenici più all'avanguardia, costituito da sei ponti mobili e un innovativo sistema per garantire rapidi cambi di scena, grazie a un avanzato impianto idraulico costruito dalle Officine Meccaniche Stigler di Milano. Utilizzato fino al 2002 e sopravvissuto anche alla Seconda Guerra Mondiale, il palco ha assistito alla messa in scena di alcuni degli spettacoli più iconici della storia del teatro ed è stato calcato dai più importanti direttori d'orchestra, cantanti, ballerini, registi, scenografi e costumisti al mondo.

## The World of Banksy The Immersive Experience

SPAZIO VARESINA 204  
FINO AL 29 GIUGNO

Dopo aver dato il via al tour italiano della mostra, Milano si appresta a riospitare *The World of Banksy. The Immersive Experience* che, tra il 2021 e il 2022, ha conquistato 150.000 visitatori nelle sue due già memorabili tappe in città. Dopo i successi internazionali di Barcellona, Madrid, Parigi, Praga, Bruxelles, Lisbona, Dubai e New York, e dopo aver toccato le città italiane di Roma, Napoli, Torino, Genova, Bologna e Verona, la mostra torna con un concept completamente rinnovato nel nuovo spazio espositivo Varesina 204, nel cuore del Milano Certosa District, al centro di un importante programma di rigenerazione urbana promosso da RealStep. L'esposizione presenta oltre 100 lavori, tra graffiti, fotografie, installazioni e stampe realizzate su materiali come tela, tessuto, alluminio, forex e plexiglass, tutte riprodotte appositamente per il concept della mostra.



VOLVO  
STUDIO  
MILANO

PROSSIMAMENTE AL  
VOLVO STUDIO MILANO:

### 03.04 SALVO DI PAOLA

Comedy Studio - 21.00

### 04.04 OLYMPIA SCARRY

Visioni Diacroniche - 9.30

### 4-15.04 RAMAK FAZEL

ALL THE FEELS,  
WITHIN AN EVOLVING LANDSCAPE  
Installazione pubblica temporanea e mostra

### 16.04 ANY OTHER

Rumore in Studio - 21.00

### 12-15.05 MIKHAIL KOPELMAN

Masterclass Accademia Abbado - Lezioni Aperte

### 18.05 DUE TASTI (un piccolo spettacolo sull'infinità)

BAMoff Circus - 10.30

### 24/25.05 PIANO CITY MILANO

Live concerts e piano lessons

*Il calendario è sempre aggiornato su [volvocars.it/studios/milano](http://volvocars.it/studios/milano)  
IG @volvostudiomilano*

Volvo Studio Milano - Viale della Liberazione, angolo via Melchiorre Gioia



Primavera a Milano significa Piano City. Il festival diffuso a ingresso gratuito che riempie di musica parchi, piazze, cortili, case e tanti altri luoghi inconsueti. Le note di pianisti fantastici si apprestano a invadere nuovamente la città, con un'edizione che celebra un successo lungo quindici anni

a cura della redazione di CM

## QUINDICI ANNI DI EMOZIONI DAL VIVO

Nel maggio 2012, con i Piano Twelve, Vinicio Capossela e un pianoforte bagnato, s'inaugurava la prima edizione di Piano City Milano. Per la prima volta tanti cittadini aprivano le proprie case per ospitare un concerto di pianoforte, invitando i milanesi a partecipare a un nuovo tipo di ascolto e socialità. Dopo appena un anno la sinfonia per 1848 tasti di Daniele Lombardi allargava di fatto il festival a tutta la città con oltre duecento concerti per tre giorni di musica. Tantissimi i generi musicali rappresentati – jazz, classica, impro, musica leggera – da studenti, semplici appassionati e professionisti, tra grandi nomi nazionali e internazionali come Ludovico Einaudi, Carlo Boccadoro, Davide Cabassi, Hauschka, Sananda Maitreya. Candidato al Premio Oscar per la migliore colonna sonora, nel 2015 è Hauschka, pianista e compositore tedesco, a suonare le prime note della quarta edizione presentando la composizione inedita *Music for seven key instruments and percussions*. Piano City si allarga a Expo e inaugura la Darsena riaperta per l'occasione. Le edizioni si susseguono mettendo a segno un successo dopo l'altro, sfidando la pioggia e al tempo stesso costruendo una grande alchimia con il pubblico. «Piano City Milano è soprattutto il festival di chi vi partecipa, di chi è stato a un house concert e ha chiesto al pianista di diventare suo allievo cominciando a suonare lui stesso, di chi ha scoperto con la musica un nuovo quartiere e ha deciso di andarci a vivere, di chi è rimasto incantato da un musicista di cui è poi diventato il più grande fan, di ottimi pianisti che hanno trovato il riconoscimento pubblico, di chi amava solo la musica classica e ora preferisce l'elettronica, di chi suonava solo Brahms e ora calca le scene di tutto il mondo con musiche sudamericane, di chi ha voluto ospitare un concerto in casa propria trovando un nuovo amico, di nuovi progetti musicali che hanno poi girato il mondo» racconta Ricciarda Belgiojoso, direttore artistico di Piano City insieme a Titti Santini.

«Tra i momenti più toccanti, nel 2017, ricordo il concerto all'alba al Parco Sempione con Michael Nyman fotografato sulla prima pagina del New York Times, *Le Piano Africain* di Ludovico Einaudi con echi di musiche del Mali, la nostra orchestra di Toy Pianos con cinquanta bambini tra i 5 e i 10 anni, i due pianoforti

di Rami Khalife e Tristano che hanno fatto ballare tutti nel giardino della GAM, il concerto a sei pianoforti nel giardino della nuova Bocconi, il duo Rea Moroni alla Pinacoteca di Brera, dodici ore filate con musica di Philip Glass alla Fondazione Prada, la musica di Messiaen dall'alba al tramonto in un giardino segreto. Piano City Milano è il festival delle emozioni, che ti porta a scoprire luoghi segreti e luoghi nuovi che diventeranno poi successivamente i luoghi di tutti» prosegue Ricciarda Belgiojoso.

Nell'anno in cui tutto si è fermato a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, Piano City Milano non ha voluto far mancare il proprio appuntamento con tutti i milanesi: artisti locali e internazionali si sono così esibiti in streaming da casa, per le strade e da alcuni luoghi simbolo della città. La prossima edizione avrà luogo nelle giornate del 23, 24, 25 maggio e, come svela Belgiojoso: «Molto attesa sarà l'inaugurazione con il nuovo progetto di Chilly Gonzales. Avremo inoltre programmi speciali dedicati a Shostakovic, Ravel e Satie, Nino Rota e tanti giovani talenti che saranno i grandi di domani, oltre a nomi già noti nel mondo della classica, del pop, dell'elettronica. Venite a cercare il vostro percorso tra tutti i concerti in cartellone, tra parchi e piazze, magnifici cortili e luoghi inediti aperti al pubblico per l'occasione».



Ricciarda Belgiojoso,  
direttore artistico di  
Piano City Milano



MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI  
FINO AL 27 APRILE

**REMOTI MA NON PER QUESTO LONTANI.** Dall'estremo freddo della Mongolia alla siccità in Kenya, fino alle inondazioni e all'innalzamento del livello del mare in Bangladesh e Haiti, *Emergenza climatica. Un viaggio ai confini del mondo* evoca visivamente un futuro prossimo in cui l'umanità lotta per trovare un luogo in cui sopravvivere agli effetti del riscaldamento globale, rappresentando in modo diretto ed empatico le sorti delle persone coinvolte

di **MARCO TORCASIO**



Bangladesh, Dhaka,  
baraccopoli di  
Kawran Bazar.  
Courtesy Alessandro  
Grassani

“Quella del cambiamento climatico  
è una fotografia che non diventa  
immagine, ma una documentazione  
di cui io mi faccio testimone”



Kenya, Nairobi,  
baraccopoli di  
Kibera. Courtesy  
Alessandro Grassani



Mongolia, provincia  
di Arkhangai, una ger  
dopo una tempesta  
di neve. Courtesy  
Alessandro Grassani



Fotografo e giornalista visivo, **ALESSANDRO GRASSANI** collabora dal 2011 con il New York Times. Il suo lavoro viene pubblicato anche da media come CNN e Time



**Il progetto che porta al Museo Diocesano Carlo Maria Martini nasce in realtà nel 2011 e non si esaurisce nella mostra attualmente in corso. Ce ne spiega l'origine?**

L'idea di partenza era voler dare un volto umano al climate change. Quando ho cominciato a lavorare a questa tematica ho sentito l'esigenza di provare a riformare il racconto delle cose, di dare cioè un contributo diverso alla narrativa del cambiamento climatico, a partire dal convincimento che molte immagini già in circolazione – su tutte quella dell'orso polare su un iceberg alla deriva – fossero ancora lontane dalle ripercussioni reali del fenomeno sull'uomo. Ho cercato quindi di avvicinare questa tematica alle persone, perché proprio gli uomini ne sono protagonisti: i cosiddetti migranti ambientali,

sconfitti dalla natura e in cerca di mezzi di sussistenza alternativi.

**In che modo ha individuato e selezionato i soggetti da ritrarre?**

Ho seguito diverse logiche. La prima è di natura geografica, mi sono diretto cioè verso alcuni paesi poveri. È lì che si concentra maggiormente il fenomeno della migrazione ambientale perché in mancanza di politiche di sviluppo alternative, se un'inondazione spazza via un villaggio, difficilmente qualcuno ne finanzia la ricostruzione. La seconda, di natura strettamente climatica, mi ha portato a mettere a fuoco condizioni specifiche del fenomeno migratorio ambientale, come l'estremo freddo, l'innalzamento del livello del mare, i cicloni, la siccità in Africa e le inondazioni estremizzate dalla deforestazione, dunque dalla mano dell'uomo.

**In che modo il suo sguardo si posa sulle cose, sui luoghi e sulle persone?**

La mia è una fotografia documentaria che mette l'uomo al centro del paesaggio che cambia. Supportata poi da un secondo livello di lettura dato dalla parola scritta, ovvero dalla raccolta di dati sul campo tramite interviste alle persone costrette a migrare. Di fronte ad alcune immagini infatti l'osservatore ha la possibilità di inquadrare un QR Code attraverso cui fruire di un racconto fatto di testimonianze.

**Quali luoghi, tra quelli scattati, hanno richiesto uno sforzo maggiore?**

Da un punto di vista umano, il Kenya è il luogo che più di altri mi ha messo davvero alla prova. Arrivare in villaggi afflitti dalla siccità da più di due anni e poter vedere animali morti lungo le strade così come persone sofferenti, non raggiunte dagli aiuti, è stato molto forte.

**La fotografia che cosa aggiunge al racconto sul climate change rispetto ad altri strumenti della comunicazione?**

È come una goccia in mezzo al mare. Piccola, ma insieme a tante altre gocce può contribuire alla formazione di un'opinione. Quella del cambiamento climatico è una fotografia che non diventa immagine, ma una documentazione di cui io mi faccio testimone.



Sopra. Bangladesh, Delta del Gange. Courtesy Alessandro Grassani

Sotto. Mongolia, provincia di Arkhangai. Courtesy Alessandro Grassani



## MARCO MISSIROLI

**“SCRIVERE MI HA RESO LIBERO”.** Classe 1981, è stato consacrato al successo dal libro *Atti osceni in luogo privato*. A dieci anni dall’uscita del romanzo che l’ha reso celebre, ci porta nel suo mondo, tra sessioni di scrittura seduto nei caffè di Milano e lezioni universitarie

di MARZIA NICOLINI



Marco Missiroli  
ritratto da Mattia  
Zoppellaro

***Atti osceni in luogo privato* compie dieci anni. Guardando indietro, cosa rappresenta oggi per lei quel romanzo?**

Il lavoro che mi ha dato la libertà. In due sensi principali. In primis come narratore: ho sparigliato le mie carte, ho rotto il mazzo, ero uno scrittore piuttosto controllato, con pochi temi ricorrenti. Questo romanzo mi ha dimostrato di poter esprimere un’audacia che credevo di non avere. La seconda forma di libertà è stata di tipo editoriale. Avendo riscosso molto successo, ho potuto affrancarmi da lavori che facevo da anni che mi costringevano ad alienarmi rispetto alla scrittura. Mi ha permesso di diventare uno scrittore tout-court.

**C’è qualcosa che le piacerebbe riscrivere a distanza di un decennio?**

Dopo dieci anni lo reputo ancora un romanzo fresco, giovane, e mi sembra che i lettori abbiano la

mia stessa percezione. Forse aggiungerei ulteriore audacia nella seconda parte del libro: spingerei di più sulla lingua, sul lessico, sulla prosa, essendo più preciso in alcuni punti.

**La sua scrittura ha sempre esplorato il confine tra fragilità e desiderio. Com’è cambiato il suo approccio alla narrazione nel tempo?**

Sono diventato apparentemente più libero, ma al contempo anche più scientifico in quello che scrivo. Studio di più, mi piace anche la prosa che detiene quasi una matematica del rigore. Credo sia un dono della maturità. Ma cerco sempre di mantenermi sul desiderio e sulla sua infrazione: da una parte spero di aver migliorato la mia spinta verso il desiderio, dall’altra di averla resa più scientifica. E poi la mia prosa oggi risente meno del mondo esterno: rispecchia esattamente la struttura sentimentale del momento in cui scrivo.



# “Accanto al letto ho un testo sulle abitudini nel Medioevo. Mi interessa molto approfondirle, perché in questo momento ci troviamo di fatto in un’epoca medievale”

## Che libri ha sul comodino?

*Il giorno dell’ape*, un romanzo di cui tutti parlano e che intendo iniziare a leggere al più presto. Poi ho l’intervista di Jung, che sto rileggendo, e sempre di Jung, *La sincronicità*. Poi accanto al letto ho un testo sulle abitudini nel Medioevo. Mi interessa molto approfondirle, perché in questo momento ci troviamo di fatto in un’epoca medievale, dall’economia alle guerre, passando per i presidenti delle nazioni che si insediano al potere in malo modo. Devo ammettere che sto prediligendo la saggistica alla lettura dei romanzi, e questo mi preoccupa.

## Rimini e Milano, due città, due anime. Quanto le sue radici romagnole influenzano il suo modo di scrivere? E cosa invece ha assorbito da Milano, città che l’ha ormai adottata?

Me ne sono andato da Rimini da ben 25 anni, anche se torno ogni mese dai miei genitori e da mia sorella. Fondamentalmente è un ritorno alle origini, ma più passa il tempo, più sento grande l’intimità che ho con Rimini. Mi succede anche con i libri: più anni trascorrono, più sento di voler inserire Rimini

nella mia scrittura, al contrario degli inizi, quando non figurava mai nei miei lavori. Sono le mie origini: scrivere di Rimini ha il potere di scaldare il mio lessico, di farmi scrivere in maniera più vera. Milano ha invece il potere di rendermi geometrico, a volte un po’ freddo. Devo stare attento quando decido di farla entrare nei miei libri perché tende a indurirmi. E nella scrittura la durezza va bene solo fino a un certo punto.

## Insegna alla Scuola Holden e allo Iulm. Qual è l’insegnamento più prezioso che cerca di trasmettere ai suoi studenti? E cosa, invece, ha imparato da loro?

Da qualche tempo a questa parte cerco di far capire ai miei studenti che non si insegna a scrivere romanzi o letteratura, ma si può imparare a capire cosa si vuole essere sulla pagina e a comprendere la struttura sentimentale che ognuno di noi ha: come ricercarla, come trovare la prosa per esprimerla. Dagli studenti imparo tantissimo, a ogni singola lezione. Dalle loro opinioni comprendo ulteriormente l’atto di umiltà e di fatica che la scrittura

comporta. E poi capisco che non si deve perdere lo stupore verso le cose che, dopo un po’, col mestiere, tende a diventare dormiente.

## A Milano quali sono i suoi indirizzi preferiti?

Dovete sapere che ho l’abitudine di scrivere al bar, nei caffè. Ho preso uno studio, ma lo uso pochissimo, perché il silenzio mi fa paura, i libri mi spaventano molto quando li scrivo. E al momento sono all’opera su due libri, uno lo scrivo al Bar Basso la mattina, poi prendo il motorino e raggiungo il Refill, in Porta Romana, per scrivere il secondo. A volte da Cucchi in Porta Genova, sempre per scrivere il secondo. Mentre percorro le distanze tra i bar, la mia testa cambia cervello. Questo fa capire quanto io sia ossessivo rispetto a Milano che mi protegge dal punto di vista narrativo. Pensando ai ristoranti, adoro Nebbia e Wakaba.

## Pensando invece ai luoghi culturali?

Reputo Milano una città super attiva dal punto di vista culturale. Quello che faccio è visitare più mostre possibile. Non ne perdo una di quelle in rassegna a Palazzo Reale, di cui amo anche il caffè, dove mi piace sostare a scrivere. Bellissimi i palinsesti del Museo del Novecento, Gallerie d’Italia, Mudec, Fondazione Prada: non perdo un’esposizione.

## Il panorama editoriale è cambiato molto negli ultimi anni. Come vede il futuro della narrativa in Italia?

Attualmente non riesco a fare una fotografia del nostro panorama narrativo. Tuttavia è pur vero che si legge molto meno, si leggono titoli polarizzati, molti meno romanzi letterari, e questo è un guaio. I romanzi spaventano, e dietro questa paura ci vedo lo spettro dei social.

## Quale consiglio darebbe a un autore esordiente o a un giovane scrittore?

Gli direi di non pensare all’editoria, ma di concentrarsi solo sulla letteratura, sulla scrittura e sul divertirsi nel farlo. Gli suggerirei anche di tenere un lavoro altro, se possibile manuale, che lo guidi e gli dia una sponda mentre scrive.

## Ci sono dei giovani nomi della letteratura ai quali guarda con interesse?

Sono molto attento ai giovani talenti, che seguo e leggo. Ad esempio Bernardo Zannoni, Leonardo Sampietro, Nicola Cosentino.

## Il successo porta con sé aspettative e responsabilità. Come vive la pressione di dover sempre sorprendere i lettori?

La verità è che oggi mi sento libero. So di potermi muovere come voglio. Ma sarò sincero, uno scrittore nella sua carriera inseguirà sempre il successo, commerciale, letterario o della critica. Solo dopo, forse, potrà sentirsi davvero libero. A me è capitato dopo l’uscita di *Atti osceni in luogo privato*. Da quel momento ho iniziato a vivere la scrittura con maggiore libertà e auspico possa essere sempre così.

“Milano ha il potere di rendermi geometrico, a volte un po’ freddo. Devo stare attento quando decido di farla entrare nei miei libri perché tende a indurirmi”



La copertina del libro *Atti osceni in luogo privato*, edito Feltrinelli

# I DISTRETTI DELLA PROGETTUALITÀ

Il design, in tutte le sue possibili declinazioni, come di consueto invade la città in occasione del Fuorisalone 2025, identitaria kermesse milanese legata al mondo del progetto e della creazione. Non solo installazioni e opere ma anche interrogativi culturali

Eventi, mostre e installazioni rinnovano il rito collettivo che ogni anno riafferma Milano come la capitale internazionale del design. “Mondi Connessi” è il tema proposto da Fuorisalone per l’edizione 2025 con l’obiettivo di promuovere una cultura del progetto attenta allo sviluppo delle nuove tecnologie e all’ibridazione di competenze e saperi. Mentre a Rho Fiera va in scena il più accademico Salone del Mobile, in città tutti i distretti urbani si impegnano a fornire ispirazioni artistiche a tuttotondo, ben oltre i confini del comparto arredo. Tra le destinazioni più dense di suggestioni, il giovane Porta Venezia Design District invita a mettere in discussione il ruolo del progettista contemporaneo interrogandoci sulla sua figura attraverso molteplici rappresentazioni. Il MEET Digital Culture Center – che si riconferma headquarter del distretto – ospita la mostra *Realia* della visual artist Sabrina Ratté, in cui tecnologia e biologia, due realtà apparentemente distanti, si fondono per ridefinire il nostro rapporto con l’ambiente. All’interno degli storici ex bagni pubblici della Piscina Cozzi Edoardo Pandolfo e Francesco Palù, duo creativo del brand 6:AM, integratano la lavorazione del vetro di Murano con tecniche tradizionali ed estetica contemporanea. E ancora presso l’Istituto dei ciechi Calico Wallpaper, insieme al designer americano di fama internazionale Stephen Burks e al suo studio di design Stephen Burks Man Made, presenta *Particulaire*, installazione ispirata ai souvenir raccolti durante i viaggi. Matteo Cibic invece invade gli spazi di Fondazione Rovati con *Lakapoliesis*, tra cartografie cromatiche tridimensionali e composizioni vegetali di grande formato volte a descrivere emozioni e sentimenti delle piante.

Per l’edizione 2025 della Design Week, 5VIE amplia il suo percorso espositivo con un’importante novità: un’esposizione speciale presso le prestigiose Cavallerizze di via Olona 4. Negli storici spazi di Palazzo Correnti invece, punto di riferimento per la ricerca e la sperimentazione nel design, prende forma la produzione *Prendete e Mangiate* curata da Carolina Levi, founder della galleria romana Spazio Giallo, che esplora il tema della tavola in una declinazione diversa, più poetica e concettuale: non più un tradizionale banchetto, ma uno spazio di incontro, di scambio e di ascolto.

di **MARCO TORCASIO**



## INDIRIZZI

**Istituto dei ciechi** via Vivaio  
**7 Fondazione Rovati** corso Venezia 52 **Palazzo Correnti** via Cesare Correnti 14  
**Palazzo Litta** corso Magenta 24 **Opificio 31** via Tortona 31

Sculpture di grande formato in alluminio riciclato realizzate da Matteo Cibic ed esposte nel giardino della Fondazione Luigi Rovati. Foto di Daniele Portanome





L'ex fabbrica SNIA è una reliquia industriale della prima guerra mondiale abbandonata da oltre vent'anni. Qui Alcova presenta *Under the volcano*. Foto di Piergiorgio Sorgetti

Vista dell'allestimento della mostra *Saint Laurent - Charlotte Perriand*, al Padiglione Visconti in via Tortona 54



**“Tutti i distretti urbani si impegnano a fornire ispirazioni artistiche a tuttotondo, ben oltre i confini del comparto arredo”**

In centro città, tra palazzi alto-borghesi e corti segrete, il design diventa racconto con “Orizzonti”, la nuova veste del Brera Design Apartment curata da Zanellato-Bortotto. L'allestimento si trasforma in un vero e proprio viaggio, attraverso materiali, superfici e colori che evocano memorie di luoghi e tradizioni. In corso Magenta MoscaPartners torna a Palazzo Litta coinvolgendo ventiquattro espositori, provenienti da dodici paesi differenti. Nel Cortile d'Onore accoglie i visitatori l'installazione dell'architetto coreano Byoung Soo Cho, al suo primo intervento site-specific in Italia. All'opera *Nobody Owns the Land: Earth, Forest, Mahk* il ruolo di introdurre i visitatori al tema della mostra, *Migrations*, una ricognizione sull'idea di scambio e contaminazione tra diverse culture e idee, interpretato e sviluppato poi negli spazi del palazzo. In corso Garibaldi 117 Seletti presenta la nuova lampada da tavolo progettata da Selab trasformando il flagship store con Hotel Voyeur, un'installazione che riflette sulla relazione tra spazio, luce e il nostro modo di percepire la realtà quotidiana. Sei finestre e una porta rivelano piccoli schermi con scene di vita in una camera d'albergo, mentre la facciata dello store si tramuta in un gigantesco tableau vivant, coinvolgendo i passanti in un gioco di luci e sguardi. Raggiungendo un'altra zona calda (e storica) del Fuorisalone scopriamo che Tortona Rocks celebra il suo decennale con una dichiarazione di libertà progettuale: nessun tema centrale per aprirsi a infiniti significati, spesso interconnessi. Dall'headquarters di Opificio 31 sono molte le possibili traiettorie da seguire. Da non perdere al Padiglione Visconti la mostra con cui il direttore creativo di Saint Laurent Anthony Vaccarello rende omaggio a una delle figure più visionarie del design del Novecento: Charlotte Perriand. Quattro pezzi progettati da Perriand tra il 1943 e il 1967, mai realizzati o rimasti allo stadio di prototipo, vengono riportati alla luce per la prima volta in edizione limitata.

Milano infine riafferma la propria centralità nel design anche appropriandosi di luoghi capaci di trasferire un peculiare stato d'animo in continua espansione e trasformazione. A farsi portavoce di questo concetto è Alcova – piattaforma attraverso cui designer, aziende, istituzioni e ricercatori indagano collettivamente il futuro del progetto e dell'abitare – che torna a Varedo per la sua nona edizione. Accanto alle storiche residenze di Villa Borsani e Villa Bagatti Valsecchi, che dopo l'edizione 2024 saranno attivate anche quest'anno, sono due le nuove location, l'ex fabbrica SNIA e le Serre di Pasino: luoghi, grezzi e stratificati, dove la natura ha iniziato a riprendersi i suoi spazi. Quattro sedi, ognuna con la propria atmosfera unica, guideranno così i visitatori attraverso un percorso eclettico, in cui esplorare la ricerca e il lavoro di designer affermati ed emergenti attraverso installazioni site-specific e progetti espositivi che dialogano con l'identità di ciascun ambiente.

# LA PROFESSIONE DEL FOTOGRAFO

L'esperienza di **ALBERTO BERNASCONI**, un professionista che si è rimesso in gioco e continua a scegliere, per vivere, la Milano più autentica, al riparo dai trend e dalla gentrificazione

di **PAOLO CRESPI**

**Il suo portfolio è molto ricco e denota una padronanza di generi molto diversi tra loro, dal ritratto al reportage di viaggio, alla foto industriale. C'è un ambito che predilige?**

Ciò a cui sono più affezionato è raccontare le storie, la narrazione. Che poi si diversifica e fa da fil rouge al mio lavoro attraversando tutte le tipologie dei servizi che mi capita di realizzare: la complessità di punti di vista è ciò che davvero mi interessa e fa la differenza, anche nel lavoro più commerciale.

**Il talento, per fiorire, presuppone una buona formazione. Qual è stata la sua?**

Come per molti fotografi della mia classe – io sono del 1970 – l'imprinting è stato frequentare qui a Milano la scuola Bauer, dove mi sono diplomato. Poi, naturalmente, a indirizzarmi e a farmi crescere sono state le richieste della committenza, che per un certo numero di anni era soprattutto editoriale, mentre poi questo mondo si è progressivamente atrofizzato fin quasi a sparire: si può dire che noi cinquantenni siamo l'ultima generazione ad acquistare ancora dei magazine. Chi avrebbe scommesso, trent'anni fa, che la stampa periodica si sarebbe quasi estinta? Invece è successo, con qualche sacca di resistenza in un "mercato", quello italiano, già debole e povero di lettori. L'alternativa, per noi che siamo ancora affezionati a questa parte della nostra professione, è lavorare con i giornali esteri, dove ci sono ancora risorse e forse una cultura diversa.



**Può fornirci qualche esempio?**

Ho appena fatto un lavoro per il Financial Times, che è un quotidiano ma produce ancora delle storie. E per Stern, il news magazine tedesco ancora molto letto e dove a occuparsi della ricerca fotografica c'è un intero staff di photo editor, mentre da noi, a parte qualche lodevole eccezione, questa professionalità è sempre stata sottovalutata.

**Per lavoro ha viaggiato e viaggia ancora molto. Paesi che l'hanno stregato?**

Forse il Vietnam, dove sono stato tre volte, la prima delle quali non come fotografo ma come assistente di camera per un film sulla musica locale con la partecipazione di Paolo Fresu. Una bellissi-

ma esperienza in un luogo affascinante, dove spero di tornare, anche per vedere di persona le grandi trasformazioni degli ultimi anni in città vitalissime come Hanoi e Saigon, paragonabili, per la loro estrema diversità, alle nostre Milano e Napoli.

**A proposito di Milano, com'è il suo rapporto con la nostra città?**

Premetto che sono nato in provincia di Como e quindi Milano è la mia città adottiva, dove sono arrivato da ragazzo e dove, a parte una parentesi londinese, ho sempre vissuto. Per comodità (una parte della mia famiglia è in Svizzera, a Lugano) ho sempre abitato nella parte nord e da oltre vent'anni mi sono stabilito nel quartiere di Dergano. Mi ci trovo molto bene per le caratteristiche di "paese" che ancora lo contraddistinguono, a differenza per esempio dell'Isola, che oggi è un'unica sequenza di bar e ristoranti. Da residente, osservo con un po' di ansia ogni minimo segnale di gentrificazione.

**Come nasce il suo scatto scelto per la copertina di questo numero di Club Milano?**

Ero di passaggio in Triennale per visitare la mostra del fotografo di moda Juergen Teller e mi sono affacciato sulla nuova sala di consultazione. Il particolare è quello della scala a chiocciola oltre la vetrata colorata che dà sul parco. Visto e preso, senza premeditazione. Data la mia proverbiale pigrizia,

non giro mai con il cavalletto e sono sempre alla ricerca di strumenti di ripresa leggeri, possibilmente tascabili.

**Deduco che non ama lavorare in studio...**

Non ne ho mai voluto uno mio, preferisco andare a scoprire quello che c'è fuori. Sono un pessimo disegnatore e ho sempre immaginato lo studio come un foglio bianco su cui dover cominciare a disegnare: it's not my job. Preferisco lavorare all'esterno e mettere in ordine quello che trovo. Che è un po' il compito del fotografo di reportage: gestire l'esistente, modificandolo, anche, se necessario.

**I suoi esordi negli anni Novanta come fotografo sono stati in analogico?**

È stato così negli anni di scuola e come assistente, occupandomi anche di sviluppo. In realtà quando ho iniziato la professione autonoma sono partito già con le prime, rudimentali reflex digitali.

**Oggi la prospettiva dell'intelligenza artificiale generativa la spaventa o la affascina?**

Direi entrambe le cose. Da un anno a questa parte c'è stato un salto quantico e penso che prossimamente molti lavori tradizionali subiranno dei tagli, compresa la fotografia, che dovrà trovare una nuova collocazione. Personalmente mi tocca solo tangenzialmente: magari fra dieci anni farò altro nella mia vita.



Nella pagina accanto, Alberto Bernasconi. Autoritratto nei bagni di un club a Bruxelles

Toscana, Bagni di San Filippo, prima estate post lockdown, 2021



## FAMELICI NOTTURNI

Milano è davvero una città che non dorme mai? Abbiamo visto la metropoli trasformarsi e, negli anni, diventare prima capitale del business e della moda, poi fulcro internazionale delle tendenze food. L'ultimissima si consuma ben più tardi dell'ora di cena...

di SIMONE ZENI



Un momento di convivialità notturna al ristorante 10\_11 dell'hotel Portrait Milano

“Sono parecchie le insegne a spegnersi sempre più tardi. Tra queste, alcune permettono persino di mangiare fino a notte fonda”

Un'offerta di ristorazione che si estende e guarda anche alle ore piccole? A Milano è già realtà e sono parecchie le insegne a spegnersi sempre più tardi. Tra queste, alcune permettono persino di mangiare fino a notte fonda. Ed è qui che viene il difficile: come destreggiarsi tra paninari spesso poco invitanti e insegne modeste e certamente sconosciute? Insomma: dove andare per mangiare bene quando il resto della città va a dormire? Abbiamo provato a sfatare il mito che vuole i tanti chioschi (tra cui il celeberrimo Chiosco Arcobaleno di piazza Fusina) come unica soluzione possibile. Certo, il classico accostamento del panino con salsiccia e cipolla è un guilty pleasure meneghino che non vogliamo rinnegare ma il nostro intento è quello di fornire una piccola, esaustiva guida gourmet di locali in cui menu e ambienti siano di tutt'altro genere.

Le Capannelle, per esempio, in viale Papiniano, è un'istituzione per chi desidera mangiare fino all'alba. Con il suo ambiente informale da ristorante d'antan, è aperto fino alle sei del mattino. Al tavolo si possono ordinare a qualsiasi ora specialità nostrane, in particolare di pesce. Dalle linguine all'astice alla classica bolognese, qui anche il sorgere del sole ha sempre il sapore della grande cucina italiana.

Di recente apertura, Il Marchese, in pieno centro, è un angolo posh di Roma nel cuore di Milano. Atmosfera raffinata e accogliente, arredi sontuosi e un menu che omaggia la tradizione della Capitale. Qui si inizia con il pranzo ma dalla cucina i piatti escono anche a notte fonda, con i fornelli della cena a sfrigolare fino alle due. Restando in centro, che più centro non si può, in piazza Duomo è sufficiente salire in Terrazza Duomo 21 per porre rimedio a qualsiasi languore notturno. Il menu è curato dallo chef Roberto Conti ma la notte, accanto a una variopinta offerta di mixology, che la clientela internazionale alterna festosamente a champagne, si possono ordinare soltanto le pizze gourmet. Possibilità che si sta trasformando in un vero e proprio rito per le creature notturne che si dirigono qui in qualsiasi giorno della settimana.

A proposito di appuntamenti e riti pronti a diventare must, all'inizio di corso Venezia, all'interno del lussuoso hotel Portrait Milano, si trova il ristorante 10\_11 con bar e giardino. Dopo aver conquistato il titolo di “Best Breakfast in Italy”, il locale regala ora agli ospiti una nuova esperienza di cui godere “col favore delle tenebre”: la Spaghetтата di Mezzanotte. Omaggio alla convivialità italiana, questo appuntamento è pensato per chi desidera un after dinner esclusivo, dove un piatto di pasta aglio, olio e peperoncino si può abbinare alla perfezione con drink sofisticati e un'atmosfera ricca di charme. Altri due ristoranti si uniscono poi al club dei nottambuli. Il Brutto Anatroccolo, in via Torricelli, dall'aria sobria e un po' nostalgica (tra poster pubblicitari vintage e piatti della tradizione casereccia), accoglie gli affamati notturni fino all'una di notte. Sempre festaiolo è il clima da Caciara, in Porta Venezia, dove, tra dj set e cori sopra le righe, la cucina resta aperta fino a mezzanotte e si spinge fino all'una nel weekend. Il trend è appena agli inizi, ma sarà interessante scoprire quali altre realtà sapranno prendere per la gola il popolo dei nottambuli dall'animo gourmet.

## PERCEZIONI ESPONENZIALI

L'installazione ambientale pubblica che Ramak Fazel presenta negli spazi interni di Volvo Studio Milano in occasione della Design Week fonde elementi fotografici, artistici e progettuali

Il fotografo americano di origine iraniana Ramak Fazel rivolge il suo sguardo nuovamente verso una porzione del cielo di Milano con *All the Feels, within an Evolving Landscape*, progetto site-specific realizzato per Volvo Studio Milano, a cura di galleria Viasaterna, che si compone di un'installazione pubblica con speciali visori panoramici e una mostra.

«Si tratta di un progetto molto articolato a cui lavoro da oltre un anno» spiega Fazel. «La fotografia è il cuore dell'opera ma ulteriori linguaggi presenti sono quelli del design e dell'installazione. Recandomi sulla terrazza posta sopra il Volvo Studio, in piazza Alvar Aalto, ho potuto confrontarmi con uno skyline che vedevo per la prima volta, nel 2009 quando ho lasciato Milano non esisteva ancora. Per inquadra-

re un panorama che è a tutti gli effetti un simbolo di rinascita urbana su scala locale ma anche internazionale ho utilizzato una fotocamera Mamiya RZ67, temporaneamente estratta dalla mia opera-archivio Milan Unit. Ho fotografato quindi cinque soggetti peculiari o, meglio, cinque porzioni di architetture: Torre UniCredit, Bosco Verticale, BAM - Biblioteca degli Alberi Milano, Palazzo Lombardia e la Chiesa di San Gioachimo. Per condividere quanto più ampiamente possibile il progetto, abbiamo concepito un coinvolgimento esteso del pubblico, includendo anche i non vedenti e gli ipovedenti. In collaborazione con Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano Onlus abbiamo sviluppato cinque modelli tattili in scala di queste cinque immagini, affiancandoli con una tavola descrittiva in braille a cura della storica dell'architettura Maria Vittoria Capitanucci. Una delle opere clou in mostra è intitolata *The Future is Long Focal* e trasferisce l'intenzione - anche politica - di guardare al domani con lungimiranza poiché i dolori immediati sono al servizio di qualcosa molto più distante. E la fotografia ci consente di comprenderlo in anticipo».

[volvostudiomilano.com](http://volvostudiomilano.com)



Torre UniCredit,  
2025, provini  
da fotocamera  
analogica Mamiya.  
Foto di Ramak Fazel  
courtesy Viasaterna

**CURIOSITÀ E CREATIVITÀ.** Sono queste le due caratteristiche che fanno la differenza nell'approccio alla vita. Chi ne è provvisto affronta la propria esistenza con energia e passione, gli altri la subiscono. Bisognerebbe coltivare queste qualità sempre, anche combattendo per esse, sia con il resto del mondo che con se stessi. Secondo questi principi abbiamo affrontato la ricerca di esempi positivi in questo senso e non abbiamo fatto fatica a trovarli. Sono tutti accomunati dalla voglia di mettersi in gioco continuamente, perché no anche nell'inaspettato ruolo di protagonisti di uno shooting fotografico. L'importante è non prendersi troppo sul serio

a cura di **GIULIANO DEIDDA**

foto **LUDOVICA ARCERO**





## LORENZO TRAPANI

MODELLO PER BRAVE MODELS

“La mia avventura come modello è iniziata per caso. Mentre ero in vacanza in Grecia ho conosciuto infatti un ragazzo che faceva questo lavoro, il quale mi ha messo in contatto con un’agenzia madre. Una volta arrivato a Milano, per iniziare a frequentare il corso di laurea in Fashion Management all’Accademia Costume & Moda, ho comunque aspettato un anno prima di tentare questa strada. Una volta rotto il ghiaccio, devo dire che trovo sia un’ottima opportunità, sia dal punto di vista economico, che per le possibilità di conoscere professionalità utili e stimolanti per il mio futuro lavorativo, una volta terminato il percorso di studi”.

Giacca camicia in cotone, T-shirt in maglia di cotone organico, camicia in cotone e sneakers in pelle premium e suede con suola in gomma Vibram, tutto **PAUL SMITH**, pantaloni flat front in lana e seta **BERWICH**

*location*  
**Volvo Studio**  
**Milano** viale della Liberazione  
angolo via Melchiorre Gioia



## FERDINANDO CONTE

CEO E ART DIRECTOR DEL GRUPPO CONTE

Abito doppiopetto  
in lino con pantaloni  
flat front **TAGLIATORE**

“I nostri sono prodotti tailor made, realizzati totalmente all’interno della nostra azienda. Conte Casa è cambiata parecchio con gli anni. Siamo ormai infatti una realtà di total living, non più focalizzata soltanto sulla produzione di letti e complementi per la zona notte. Infatti collaboriamo con studi di architettura internazionale sia per il settore hospitality che per il contract. Lo showroom Casa Conte, inaugurato un anno fa, esprime la nostra esclusività, unita alla voglia di sperimentare nuovi mood di progettazione. Per questa edizione del Fuorisalone presentiamo la collezione Dehor, in edizione limitata, vestita di tessuti Loro Piana”.

location  
**Casa Conte** via Monte  
Napoleone 18

## MARIO SILVA

ARTISTA

“Il wakeboard, sport che pratico con passione, è entrato nella mia arte come concetto di studio. Mi ha dato infatti un supporto teorico, l’idea di linea, ovvero lo spazio d’espressione ed esecuzione, risultato del calcolo degli ostacoli e della mia interazione con essi. Quando ho iniziato il mio percorso nella pittura ho sperimentato il più possibile, riempiendo le tele di contenuto. Sono arrivato all’astrazione in due modi, lasciando qualcosa di non detto oppure utilizzando il punto di vista. L’anno scorso Banquet Art Gallery, con cui collaboro, ha ospitato la mia personale, intitolata *Unaline*, nella quale è esplicitata questa visione”.



T-shirt in jersey di  
cotone stampato  
**EDWIN**, pantaloni  
flat front in denim  
floccato **BLUE OF A  
KIND**, sneakers in  
pelle scamosciata e  
tela **VANS**

location  
**Mario Silva**  
**Studio** Via  
Privata Passo  
Pordoi 10



## BAIS

CANTAUTORE E POLISTRUMENTISTA

“Il mio nuovo lavoro, intitolato *Radical Pop*, è un album di rottura rispetto al passato, una rottura costruttiva. Ho fatto una ricerca sia a livello di suoni che di scrittura. *Radical Pop* è un genere inventato in cui il cantautorato pop si veste con abiti inaspettati. Questo titolo è nato per gioco, per descrivere un momento in studio mentre stavamo producendo il disco. C'erano sequenze di sintetizzatori che si mescolavano all'afa estiva torinese nell'aria. Mi sembra un titolo che rispecchia la natura ambigua delle canzoni al suo interno. È una reazione a questi tempi spigolosi, dove il passato è un'utopia e il futuro una condanna”.

Giacca camicia in velluto di cotone con doppia zip **CARHARTT WIP**, camicia in cotone jacquard **BOTTEGA BERNARD**, cinquantasche in denim **TELA GENOVA**, penny loafers in pelle spazzolata con suola in cuoio **G.H.BASS**, calze in cotone **PAUL SMITH**

location  
Concept store e  
showroom dSegni  
via dei Bossi 2



## EDOARDO NOTIZIA AKA MASTERCHEDO

CREATIVE CULINARY DIRECTOR

“Mi considero un comunicatore. L’art direction è la mia vocazione, ho studiato Design e per anni ho lavorato in pubblicità. A un certo punto mi sono stancato di stare sempre davanti al computer. Dedicare le mie energie alla cucina è stato naturale, attraverso dei format mobili, dal catering di eventi alle cene a domicilio, offrendo esperienze sempre diverse. A Milano ho l’opportunità di reinterpretare la cucina mediterranea e del Sud. Sono un figlio d’arte, mio padre è un appassionato di mare, mentre mia madre è la regina dei lievitati. Inutile dire che a casa non mi hanno mai lasciato cucinare, ma sono sempre stato un buon osservatore”.



*location*  
**Paolo de Vivo**  
corso Italia 35

Girocollo in maglia di British wool  
**DENOBIARYPARTICLE**, pantaloni una pince in lino e cotone con elastico in vita  
**RE-HASH**, wallabee in pelle scamosciata con suola in crêpe martellata naturale parzialmente riciclata  
**CLARKS**.  
Mestolo in metallo bagnato argento  
**NATALIA CRIADO**



## GABRIELE ALUIGI

COUNTRY MANAGER ITALIA BROOKLYN FITBOXING

Giubbino in twill di lana idrorepellente  
**SEALUP**, polo in maglia di lino e cotone  
**BALLANTYNE**

“Il nostro format nasce nel 2014 in Spagna, da un’idea del fondatore Juan Pablo Nebrera, appassionato di boxe e proprietario di una serie di centri fitness. Al successo immediato è seguita una crescita rapidissima. Il 2022 è stato l’anno dell’espansione in Italia, della quale sono stato incaricato grazie alla mia esperienza in un grosso gruppo del settore. Il successo del format è dovuto a diversi fattori innovativi, ad esempio l’assenza di contatto, poiché ogni persona prenota con una app il proprio sacco, dotato di una tecnologia che registra la potenza e il timing. Alla fine l’utente verifica i propri risultati sull’app”.

*location*  
**Brooklyn Fitboxing Ticinese** via Ludovico Lazzaro Zamenhof 7



## LE CULTURE DELLA MODA

Il 2025 offre un discreto cartellone di mostre dedicate alla moda, ricco di proposte interessanti e molto diverse l'una dall'altra. Si tratta di occasioni che permettono di sperimentare un mondo da sogno, altrimenti esclusivo

di GIULIANO DEIDDA



Fergus Greer, Leigh Bowery Session 4  
Look 19 August 1991  
copyright Fergus Greer. Courtesy  
Michael Hoppen  
Gallery. *Leigh Bowery!*  
at Tate Modern 27  
February - 31  
August 2025

Da sempre la moda prende vita in passerella, questo è innegabile. Il problema è che l'esperienza live di una sfilata è a disposizione di pochi, addetti ai lavori e celebrità varie ed eventuali, mentre il grande pubblico deve accontentarsi di guardarla attraverso uno schermo, in genere quello del telefono cellulare. Qui entrano in gioco le mostre dedicate alla moda e il loro crescente successo, anno dopo anno. Si tratta dell'unica modalità di evento che permette a tutti di entrare in un mondo da sogno, altrimenti esclusivo. Il Natale nel calendario internazionale del popolo della moda non è però la Fashion Week di Parigi, bensì il Met Gala, l'evento mondano per eccellenza, per raccogliere fondi a beneficio del Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York, che coincide con l'inaugurazione della mostra annuale di moda organizzata dal museo. Quella del 2025, che si aprirà il 5 maggio e finirà il 26 ottobre, si intitola *Superfine: Tailoring Black Style* ed è dedicata all'importanza dello stile sartoriale nella formazione delle identità di colore. Organizzata da Monica L. Miller, professoressa di Africana Studies al Barnard College, Columbia University, e resa possibile da Louis Vuitton, la mostra offre un originale per-

corso storico e culturale dello stile Black dal XVIII secolo a oggi, attraverso un'esplorazione del concetto di dandismo. La curatrice parte dal proprio libro del 2009, *Slaves to Fashion: Black Dandism and the Styling of Black Diasporic Identity*, e racconta i modi in cui i neri hanno utilizzato l'abbigliamento e la moda per affermare le proprie diverse identità e incarnare nuove possibilità politiche e sociali. Il concetto è sviluppato utilizzando indumenti, dipinti, stampe, fotografie, arti decorative, testi letterari e film, dal XVIII secolo a oggi.

In attesa di questa mostra-evento, il 2025 ha da subito offerto un discreto cartellone da questo punto di vista, ricco di proposte interessanti, molto diverse l'una dall'altra, anche da questo lato dell'Atlantico. Londra, sotto questo aspetto, è una fonte inesauribile di ispirazione, grazie a un enorme patrimonio di cultura pop che gli inglesi riescono sempre a valorizzare. La mostra *Leigh Bowery!*, la prima dedicata alla provocatoria e innovativa carriera del poliedrico artista, dal 27 febbraio al 31 agosto alla Tate Modern, è esemplare da questo punto di vista. Artista, performer, clubber, modello, personaggio televisivo, stilista e musicista, Bowery è stato tutto questo nel periodo a

“Il Natale nel calendario internazionale del popolo della moda non è la Fashion Week di Parigi, bensì il Met Gala”



Installation view,  
2024 copyright  
Museum of Fine Arts,  
Boston. *Hallyu! -  
L'onda coreana*, 4  
aprile - 17 agosto  
2025, Museo Rietberg,  
Zurigo



Installazione mostra  
*Velvet mi Amor*, 8  
marzo - 8 giugno  
2025, Museo  
del Tessuto di Prato.  
Foto di Andrea  
Gargalli

cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta. Quello che è certo è che ha sempre rifiutato di essere limitato dalle convenzioni, reinventando abiti e trucco come forme di scultura e pittura per esempio. Ha testato i limiti del decoro, creando una nuova forma di performance art per esplorare il corpo come strumento multiforme, in grado di sfidare le norme di estetica, sessualità e genere. La Tate Modern ospita quindi i costumi eccessivi e abbaglianti di Bowery insieme a dipinti, fotografie e video, per raccontare come questo simbolo della creatività ha cambiato per sempre l'arte, la moda e la cultura popolare. Sono da segnalare sicuramente i ritratti realizzati da diversi fotografi, tra cui Nick Knight, e i filmati di Charles Atlas e John Maybury, che mostrano come Bowery sia riuscito a utilizzare il proprio corpo come forma di surrealismo contemporaneo, immaginando se stesso come una creatura aliena.

Tornando in Italia, è di tutt'altro genere la mostra inaugurata lo scorso 8 marzo al Museo del Tessuto di Prato, aperta fino all'8 giugno. *Velvet mi Amor* è infatti la celebrazione di un tessuto con una storia importante, ma ancora al centro della sperimentazione, il velluto. Si tratta di un progetto espositivo studiato come un percorso nel quale prendono corpo 24 personaggi nati dalla fantasia e dalla ricerca dei designer Stefano e Corinna Chiassai. I due curatori del progetto, consulenti creativi di diversi brand di moda internazionali, hanno realizzato questi esseri dalle forme aliene e dai look futuristici, per esplorare le potenzialità del mate-

riale nella ricerca contemporanea, interpretandolo con nuove forme, manipolazioni e accostamenti innovativi. L'installazione, già presentata in alcune fiere di settore ma per la prima volta in ambito museale, mostra al pubblico lavorazioni manuali e sperimentazioni tecniche che vanno oltre l'esercizio stilistico. L'esposizione evidenzia infatti il saper fare delle tante aziende italiane coinvolte nel progetto nella valorizzazione della versatilità del velluto. Nelle installazioni sono evidenti manipolazioni esplorative, accostamenti innovativi e trattamenti speciali come il laser, gli intarsi con altri materiali, le stampe a illusione ottica, gli intrecci manuali, i plissé, i cambi di direzione delle coste e le nuove texture.

Il Museo Rietberg di Zurigo ospita invece dal 4 aprile al 17 agosto *Hallyu! L'onda coreana*, unica tappa europea di questa mostra, ideata dal Victoria and Albert Museum, dopo il successo riscosso a Londra, al Museum of Fine Arts di Boston e all'Asian Art Museum di San Francisco. Si tratta di un'esplorazione dell'eclettica e vibrante cultura popolare della Corea del Sud, un fenomeno emerso alla fine degli anni Novanta e ormai estremamente apprezzato in ogni angolo del pianeta. L'esposizione ripercorre le origini della hallyu, la cosiddetta onda coreana, e i suoi legami con l'arte tradizionale, per poi analizzarne l'influenza globale in ambiti come la cultura pop, il cinema, la moda e l'arte multimediale, da *Squid Game* al K-Pop, passando per le rivisitazioni dell'hanbok, l'abito tradizionale coreano.

# miga studio



(STYLOS) (TEKNE)  
MADE IN ITALY  
PREMIUM ACETATE

{IG}

MIGASTUDIO\_OFFICIAL

{WWW}

MIGAEYEWEAR.COM



# PANTALONI DAL VALORE EMOZIONALE. A un anno dall'apertura dello showroom direzionale in via Bigli, **MASSIMO GIANFRATE**, brand manager e direttore creativo di Berwich, ci svela alcune delle ricette di successo del brand, oltre ai prossimi obiettivi

di **GIULIANO DEIDDA**

**Il flagship store di Berwich in via Manzoni, inaugurato nel 2019, oltre a essere un'importante vetrina commerciale, sembra essere diventato un vero e proprio strumento di comunicazione per il brand...**

Aver effettuato quell'investimento ci ha portato a maturare una comunicazione contemporanea e d'impatto, utilizzando per esempio le vetrine. Il percorso ha toccato varie sfumature. Dal principio abbiamo puntato sul mettere in risalto la nostra artigianalità attraverso un linguaggio legato alla natura, a partire dalle decorazioni floreali. Poi abbiamo sperimentato delle contaminazioni con progetti creativi che avessero delle affinità con il nostro marchio. Abbiamo quindi collaborato con designer emergenti, per la realizzazione di vetrine a tema. In contemporanea alle ultime due edizioni della Milano Fashion Week, le nostre vetrine hanno ospitato dei display realizzati da Creaitors, con delle avanzatissime animazioni realizzate grazie all'AI, con protagonisti i nostri pantaloni. La finalità di queste installazioni è quella di sottolineare l'importanza di questo capo, la sua vitalità. Purtroppo i pantaloni sono infatti spesso considerati un elemento secondario nella costruzione del pro-

prio look, noi vogliamo invece evidenziare il valore emozionale insito nella loro estetica e nei volumi.

**Avete in mente nuove aperture? In Europa o in un nuovo mercato?**

Il percorso che abbiamo seguito prevede di continuare a perseverare in ambito wholesale, assetto che ormai è solido. Contemporaneamente abbiamo investito nel flagship di Milano, per esempio implementando lo staff. Una volta raggiunto il break even point del monomarca, si verificano le condizioni per pensare di investire in un business all'estero. Si tratterà sicuramente del Middle East, per una ragione molto semplice: nei paesi arabi non esistono boutique multimarca.

**Quali sono i bestseller in tre mercati importanti per Berwich?**

Farei una premessa sulla nostra capacità di caratterizzare con delle sfumature le nostre collezioni, in modo da intercettare le esigenze dei diversi mercati. Inglobiamo già nella fase creativa le richieste specifiche dei diversi Paesi, a partire dai differenti volumi e lunghezze. Possiamo fare questo perché abbiamo tutta la filiera nelle nostre mani. Detto questo, citerei tre mercati molto diversi l'uno dall'altro. In Giappone il modello più

di successo è Scotch, caratterizzato da doppia pince e volumi molto ampi. In Olanda, all'opposto, si predilige la vestibilità slim del Morello. Da noi in Italia, invece, è imbattibile il Retro Contemporary, con una pinces, tasche a filetto e dettagli sartoriali.

**Lo showroom di via Bigli ha compiuto un anno. Che impatto ha avuto questa novità sulla distribuzione?**

Lo showroom direzionale nel cuore del Quadrilatero ci ha portato un flusso impressionante. Al suo interno la collezione si manifesta al cento per cento. Accogliamo i nostri clienti in un ambiente dall'atmosfera minimal, versatile e con un leggero sapore di Puglia.

**Quali sono i punti di forza della collezione appena arrivata nei negozi?**

La primavera estate di Berwich è dedicata alla gestione del tempo. Nel caos contemporaneo di una quotidianità che sprema e causa stress, ci siamo dimenticati di prenderci del tempo. Si tratta di una provocazione, che ci ricorda che è necessario anche dedicarci a noi stessi. Questo concetto è interpretato attraverso la leggerezza delle grammature dei tessuti, che disegnano volumi morbidi e generosi. Abbiamo creato un nostro modo di vedere l'o-



Ritratto di Massimo Gianfrate, brand manager e direttore creativo di Berwich. Store monomarca Berwich in via Manzoni 42

versize, attraverso nuove modellature. La palette cromatica richiama la natura, dal verde menta al color sabbia. Naturali sono anche i materiali, dal lino, affiancato pure da altre fibre, alla lana su cui insistiamo molto nella stagione estiva. Del resto un tessuto in un filato di lana sottile è molto più fresco di uno in cotone. Abbiamo anche introdotto un prezioso tessuto di Biella in lana e seta.

**Quali sono le novità per la prossima stagione autunno inverno?**

Avendo notato che l'interesse per le gambe ampie è in crescita continuiamo a sperimentare su queste forme. Abbiamo aggiunto degli elementi per caratterizzare questo fit, dai giochi di pinces ai tasconi. Poi abbiamo ingentilito i cargo e caratterizzato con il nostro stile anche i jogging. Queste personalizzazioni hanno rafforzato il concetto che Berwich strizza l'occhio alle giovani generazioni.

**State puntando a raggiungere nuovi obiettivi di espansione?**

L'obiettivo è naturalmente quello di allargarsi su nuovi territori. Stiamo lavorando a una collaborazione con la Corea del Sud, il Brasile e l'Argentina, per esempio, ma anche con l'India, dove siamo in fase di scouting con degli organismi locali.

## MODERNI DAL 1935

La collezione primavera estate 2025 di Sealup è focalizzata sul DNA del brand, sviluppando due temi identitari, Rain & Sea. Il marchio, sinonimo di quiet luxury milanese celebra l'anniversario dei 90 anni confermando il proprio manifesto, ovvero qualità senza compromessi e stile contemporaneo dal fit senza tempo. Il mondo antipioggia rappresenta le origini dell'azienda, come testimonia l'archivio storico di oltre 2500 capi, un'inesauribile fonte d'ispirazione. A questo patrimonio si affiancano soluzioni all'avanguardia nei trattamenti dei tessuti, certificati e sostenibili, e tecniche di confezione innovative, come le termosaldature e le finiture, dettagli e accessori di qualità eccellente. Il risultato è una selezione di trench ed impermeabili in varie lunghezze, esempio di una perfetta armonia fra tradizione e modernità. Tra le proposte legate al mare, il peacoat è protagonista come sempre. I due modelli Amalfi e Genova sono realizzati in nuovi tessuti, tra cui il denim giapponese. Inoltre, per celebrare la recente apertura di un monomarca a Genova, sono presenti due modelli realizzati in un gabardine tinto in capo dall'effetto vissuto, caratterizzati da un'etichetta con la Croce di San Giorgio, stemma del capoluogo ligure.



## ESTETICA EVOLUTA

Una delle linee Tudor più riconoscibili, Black bay continua a rinnovarsi. Si tratta del nuovo Black Bay 58, che vanta da oggi la certificazione Master Chronometer. Interamente bordeaux è il primo a essere proposto con un bracciale a cinque maglie dotato di chiusura T-fit. La cassa è di 39 mm di diametro dal profilo sottile, mentre la lunetta girevole unidirezionale offre una presa ottimale e il suo disco presenta numeri leggermente arrotondati, allineati al contorno dell'anello esterno. Il quadrante presenta una finitura leggermente satinata che, con la luce diretta, crea un sottile bagliore.



## STILE COERENTE

Snob Milano compie dieci anni e guarda al futuro con l'obiettivo di continuare a crescere senza perdere la propria identità. "Abbiamo trovato una nostra nicchia privilegiata nel clip-on, un'identità riconoscibile e ben definita nel mercato," afferma il designer e fondatore Tommaso Bossetti. Tra i traguardi più significativi spicca la partnership esclusiva con Zeiss Sunlens, che ha caratterizzato da subito la linea dei clip-on. Per celebrare questo importante anniversario, Snob Milano presenta una versione rinnovata dello storico modello Dogui, che si evolve in una versione da vista con clip-on.



## ARTY COLLAB

North Sails presenta durante la Milano Design Week l'inedita collaborazione con l'artista e designer Marco Oggian. Il risultato è una capsule collection, che reimmagina alcuni pezzi rappresentativi del brand, sailor Jacket, felpa, shorts, T-shirt e berretto. Ogni pezzo è decorato dagli elementi visivi distintivi dell'artista. La collezione, accompagnata da una maxi installazione a City Life, celebra l'impegno comune per la sostenibilità e l'innovazione, creando così un dialogo unico tra moda, design e arte contemporanea.







## NEO PREPPY

Nel variopinto universo Manuel Ritz le sneakers continuano ad acquisire importanza. Sono infatti studiate per completare una collezione che ormai da diverse stagioni fonde culture estetiche diverse, quella angloamericana e la nostra, in uno stile che si potrebbe definire neo preppy europeo. Si tratta infatti di una selezione di proposte dal design essenziale, con richiami rétro ma non troppo, dalle linee in equilibrio tra street e bon ton, che poi è la quintessenza dello stile preppy appunto. Tutte realizzate in pelle, sono disponibili in diverse varianti, monocromatiche, o arricchite da dettagli colorati. Il pezzo forte della stagione è infatti un modello court con fondo cassetta, caratterizzato da ricami a contrasto.

*foto H2O*

Sneakers in pelle bovina con ricamo laterale e suola in gomma **MANUEL RITZ**

Nonostante il momento storico particolarmente cupo e complesso, la moda risponde con una doverosa iniezione di positività. Come potrebbe essere altrimenti, ci avviciniamo alla bella stagione e abbiamo bisogno di ritrovare un'energia positiva. I colori da questo punto di vista sono un valido punto di partenza. La primavera 2025 mette da parte le tonalità sature e accese e le sostituisce con quelle pastello, dalle sfumature prudenti e delicate, in grado di

Da sempre le novità cromatiche sono il primo indicatore del passaggio da una stagione all'altra. Questa primavera trova nuova energia attraverso l'utilizzo delle sfumature pastello

## Candy Pastels

di **MONICA CODEGONI BESSI**



Emporio Armani propone giacca un bottone e pantaloni over in giallo, con mocassini e crossbody in vitello

regalare un immediato senso di benessere. Opzioni come il giallo sorbetto, il rosa cipria, lo zucchero filato e il verde latte e menta, sono sinonimo di freschezza, come una distensiva brezza primaverile. Dolci come gelati e caramelle, luminosi come le allegre e rilassanti giornate estive, questi colori sono perfetti per gli eventi, cerimonie incluse, tipici del periodo, ma anche da adottare nella quotidianità, sia nel tempo libero che in ufficio, per cancellare le vibrazioni negative. Le parole d'ordine sono luminosità e freschezza dunque. Questa tenue gentilezza cromatica è stata utilizzata dalle maison sulle passerelle spesso in versione opaca e polverosa. Neil Barrett, per esempio, ha proposto abiti sartoriali monocolori in azzurro polvere con pantaloni over. Brunello Cucinelli, sostenitore proprio del lusso gentile con un'etica che si manifesta in uno stile elegante e discreto, colora di tonalità soft le giacche doppiopetto. Sapiienti dosi di glicine, lilla e giallo caratterizzano i look di Emporio Armani, mentre decise declinazioni di celeste sono protagoniste da Moschino e Zegna. In linea con questa tendenza che esalta la delicatezza, il rosa pallido è protagonista dei look firmati Dsquared2, così come il mint di quelli monocolori di Fendi e il pesca di quelli firmati Ralph Lauren Purple Label. Naturalmente è fondamentale trovare i giusti abbinamenti. Non si sbaglia con il tono su tono, magari giocando con le sfumature del color legno e del marrone. Anche gli accessori sono protagonisti di questo delicato equilibrio cromatico, le opzioni vanno dal cognac al tabacco, passando per crema e taupe. Naturalmente, chi è sicuro del proprio stile è in grado di mettere insieme questi colori a contrasto, anche con tonalità più accese. In questo caso l'effetto è più forte e personale, indice del fatto che non si ha paura di osare, almeno nel look.

Tenui, delicati e vibranti, i colori pastello trionfano questa primavera



### CANADIAN

Giubbino in nylon stretch antivento con bordo e polsini in maglia e zip a contrasto



### ETON

Camicia antipiega in twill di cotone, con stampa ispirata ai pappagalli del parco Guell di Barcelona



### MANUEL RITZ

Pantaloni slim fit senza pince in tela di lana slim fit con tasche America (parte di un abito)



### AMI PARIS

Berretto da pesca in nylon e twill tecnico di cotone waterproof con borchie applicate



### GUCCI

Sneakers con tomaia in un mix di Demetra e mesh e suola in TPU con imbottitura in EVA



# Giochi di linee

di ILARIA SALZANO

Alla ricerca di sensualità, grinta, ma anche praticità. Ecco come i designer del mondo dell'auto sono diventati funamboli dello stile. Per un guidatore sempre più esigente

L'auto ormai non è più l'oggetto di culto di una volta, ma espressione di se stessi e compagna quotidiana nella propria routine: un luogo di conforto in grado di far rilassare tanto quanto basta e far tirare un sospiro di sollievo durante la gimkana cittadina. Una vera e propria missione per gli addetti ai lavori: per spuntarla nelle vendite oggi devono creare una nuova esperienza a bordo e una forte identità per l'automobile, creando un solido connubio tra design, tecnologia e rispetto per l'ambiente. Il tutto cercando di non tradire le aspettative nel listino.

Fa da apripista Volvo, da anni sinonimo di sicurezza automobilistica, ora pronta a lanciarsi con fare sperimentale nel mondo delle linee. L'eleganza di una berlina, la versatilità di una fastback e un'altezza da terra maggiorata tipici dei Suv si fondono, infatti, nella nuova ES90: una poliedrica vettura che non pare scendere a compromessi in termini di comodità e spazio per il guidatore. Offre una visuale migliore della strada ma la linea del tetto armonizza l'estetica e contribuisce a ridurre la resistenza all'aria: è completamente elettrica e punta a offrire qualcosa in più rispetto alle competitor, oltre a ritagliarsi uno spazio speciale tra i diversi segmenti. Ci riuscirà? Alla conquista di nuovi clienti, invece,



Mercedes. Ci prova con la nuova CLA, ripensata per essere creata sulla piattaforma modulare MMA. «Questo modello incarna il livello successivo del nostro stile distintivo che chiamiamo Sensual Purity: perfetta fusione di bellezza e intelligenza» dice Gorden Wagener, chief design officer di Mercedes-Benz Group, all'anteprima. «La CLA ha sempre forgiato il nostro brand per una nuova generazione di clienti. Per questo motivo ora abbiamo reso il design molto tecnologico: sportivo come una GT a quattro porte e bello come una scultura». La berlina arriverà in versione elettrica (790 chilometri di autonomia) oppure ibrida, anche in variante shooting brake. A dieci anni dal debutto, per il secondo atto di Macan – questa volta esclusivamente elettrica – Porsche propone una carrozzeria muscolare con il taglio netto del “superfluo”. La caratteristica flyline Porsche ora forma un tutt'uno con il lunotto dietro di forma piatta e le portiere senza cornice. Inoltre, la nuova generazione guadagna spazio interno, grazie al passo più lungo di 86 mm, controbilanciato da sbalzi ridotti nella parte anteriore e posteriore. A risaltare, il logo che si trova ora al centro della fascia luminosa 3D dall'effetto scolpito. «La Macan rimane la vettura sportiva del segmento di appartenenza, anche in versione elettrica», sottolinea Michael Mauer, Vice President di Porsche Style.

Alla ricerca di nuova grinta, invece, l'ultima Panda. «Fin dall'inizio abbiamo eletto l'originale a riferimento, riconsiderandola prima di ogni decisione, in un rimando molto serrato – chiarisce subito François Leboine, capo del design Fiat e Abarth – ma non si tratta di una scelta di stile: la prima Panda costruì un rapporto d'uso autentico con le persone, quindi oggi resta una guida che va oltre la forma». Per lo stile, dunque, più che sull'economia delle linee si gioca su un duplice piano di praticità e vivacità, certamente senza dimenticare i dettagli di un tempo. Lo dimostrano le barrette del logo Fiat di una volta o i gruppi ottici, capaci di recuperare il tema quadrato degli anni Ottanta, ora evoluti in pixel, al contempo digitali e rétro.

Puntano tutto su un look fumettistico, grintoso e fortemente urbano, i designer



Nella pagina accanto. Volvo ES90, con un sistema a 800 V e autonomia WLTP fino a 700 km

Sopra gli interni della nuova CLA. Sotto Porsche Macan, già in concessionaria

della nuova Hyundai Inster: «I grandi occhi a Led s'intercettano subito nel traffico: si tratta di un elemento di simpatia fortemente voluto – spiega Nicola Danza, direttore del design degli esterni per l'Europa – se poi si osservano le altre linee, giovanili e votate all'originalità della Inster, il sorriso nasce spontaneo». Il passo particolarmente generoso – 2,70 metri su 3,83 di lunghezza – permette agli ospiti di godere addirittura di spazio davanti al divanetto: su necessità si può abbattere il sedile del passeggero creando un fondo piatto. A vettura ferma, si può calare anche la seduta del conducente per creare un matrimoniale da campeggio. I coreani l'hanno voluta “furba” quanto basta per trionfare nel mondo dell'elettrico con una dote spesso dimenticata: la funzionalità.

Ora che la primavera è ufficialmente iniziata, un nuovo spettro cromatico fa il suo ingresso tra le mura di casa, portando con sé un'esplosione di vitalità, tra nuance pastello a colori ultra brillanti

## La terapia del colore

di **MARZIA NICOLINI**

Divano angolare Murakami di Felis, con design totalmente configurabile



Archiviati ormai i toni freddi e i finish opachi dell'inverno, la stagione più luminosa dell'anno invita a rinnovare gli spazi con sfumature energizzanti e gioiose. Dai pastelli più tenui alle tinte più brillanti, la casa si trasforma in uno spazio che, secondo la tendenza Dopamine Decor, punta a saturare gli ambienti di colori gioiosi.

Come sottolinea Emanuela Mattiuzzi, consulente di cromoterapia, «La primavera spazza via ogni malinconia e rende protagonisti toni esclusi dalla palette dark o neutra dei mesi freddi. Nella scelta di mobili, oggettistica e tessuti colorati, evitate di seguire le mode e affidatevi all'istinto. La vista di un determinato colore smuove energie diverse da persona a persona: lasciatevi attrarre da quello che, questa primavera, vi comunica pura gioia. Ciò detto, alcune regole base da memorizzare: il giallo è un colore energizzante, perfetto per gli spazi in cui si svolgono attività sociali (classicamente il living), mentre l'azzurro, favorendo la calma e il relax, è ideale per la zona notte. Arancio e verde smeraldo aggiungono un tocco di brio tra ingresso e cucina, mentre i toni più delicati, come il rosa cipria e il lilla, possono essere utilizzati per creare atmosfere serene nella stanza da bagno». Portando i colori nell'interior design c'è il rischio di incorrere nell'effetto too much? «Assolutamente sì», conferma Mattiuzzi. «Non è necessario saturare l'ambiente con troppi colori intensi. Ben venga la vivacità, ma serve anche e soprattutto armonia. L'obiettivo è creare equilibrio, mescolando colori vivaci con tonalità più tenui (i famosi colori pastello). In questo modo, ogni angolo della casa può trasmettere un'emozione diversa, in sintonia con le necessità e inclinazioni psicologiche di chi lo abita». Facciamo qualche esempio pratico. «Un divano verde lime in una sala dallo sfondo total white può diventare il punto focale dell'ambiente giorno senza risultare invadente, così come degli sgabelli giallo canarino in cucina possono stimolare la convivialità e la creatività». Quel che è certo è che la primavera, con la sua esplosione di fioriture e cieli azzurri, invita a replicare cotanta gioiosità cromatica nei nostri spazi di vita. Facendoli rinascere.

Rinnovare gli spazi domestici lasciandosi conquistare dal fascino dei colori brillanti



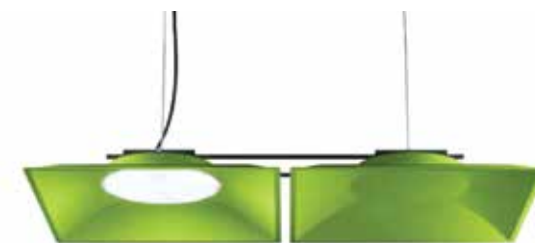
### K-LIGHTING

Silhouette vintage-chic per Delight, sgabello alto in tessuto con schienale e finitura effetto oro lucido



### TOULEMONDE BOCHART

Flow Aqua è un originale tappeto a motivi in lana, designed by Samuel Accoceberry



### IGUZZINI

Lampada LED a sospensione con pannelli fonoassorbenti per un perfetto benessere acustico



### ROCHE BOBOIS

Morbida e accogliente, Bubble è una poltrona girevole in tessuto tecnico. Design di Sacha Lakic



### GLASS VARIATIONS

Nella sua variante rosa corallo, Illusion è una raffinata consolle in vetro disegnata da Alain Gilles



# L'identità olfattiva dei nostri luoghi

di MARCO TORCASIO

Se l'identità di un luogo è inscritta anche nel suo odore, le suggestioni legate alla sfera olfattiva diventano potenti strumenti di progettazione immateriale degli ambienti

Nel corso degli ultimi anni la ricerca ha iniziato a interessarsi all'olfatto in relazione al design degli spazi, dei prodotti e dei servizi. Nelle neuroscienze, ad esempio, per indagare l'impatto degli odori sul nostro cervello; nella psicologia comportamentale con applicazioni nel marketing e nelle vendite; nella chimica e nell'ingegneria dei nuovi prodotti e materiali; nelle terapie per la salute e la cura; persino nel digitale per restituire materia all'immateriale. Come è possibile leggere nel manuale *Architetture Invisibili* di Anna Barbara e Anthony Perliss, "Che gli odori influenzino l'umore è cosa nota, ma dalla letteratura scientifica emerge che essi influenzano anche le prestazioni professionali e i comportamenti. Da dati raccolti da ricerche sui luoghi di lavoro, emerge che ambienti profumati in presenza di diffusori riducono l'assenteismo del personale e che uffici ben ossigenati e aerati aumentano la produttività e le funzioni cognitive di oltre il 60% rispetto alla media. Per questa ragione la progettazione dei luoghi di lavoro è fortemente interessata, sia per introdurre materiali con caratteristiche olfattive, sia per la progettazione di impianti di aerazione che contemplino la possibilità di intervenire non solo su temperatura, pressione e umidità dell'aria, ma anche profumazione".

Joseph Rykwert insegnava ai suoi studenti che progettare un luogo non significa unicamente disegnarne l'immagine, eccitando la vista, ma coinvolgere tutti i sensi, che sono i media fondamentali perché l'esperienza di un luogo sia memorabile. Con arredi, mobili, tinte. Ma non solo. Con il rapido cambiamento delle abitudini quotidiane, gli spazi in cui lavoriamo e viviamo stanno subendo una trasformazione profonda, poiché è sempre più necessario che svolgano funzioni diverse e multiple. Desideriamo ambienti più flessibili e adat-



Le candele Zielinski & Rozen sono disponibili in bricco di vetro con stoppino di legno per gli ambienti (trenta ore di combustione)

oppure in container di alluminio con cappuccio svitabile da portare in viaggio (fino a ventidue ore di combustione)

tabili alle nostre necessità, ma comunque accoglienti, dove cioè il calore, trasmesso attraverso dettagli, materiali e finiture, rimanga l'elemento principale. Proprio come oggetti semplici, pur essendo inanimati, possono suscitare emozioni, così certi elementi di design – tessuti, carte da parati, colori – giocano un ruolo nello stimolare la nostra percezione visiva e mentale, evocando ricordi o associazioni. Esiste però anche quella che potremmo chiamare "dimensione olfattiva dell'arredamento". È stato scientificamente dimostrato infatti che l'olfatto è il primo dei cinque sensi a reagire quando entriamo in un nuovo spazio. Al pari dei complementi d'arredo, candele, spray aromatici, olii essenziali per ambienti e diffusori aumentano quindi il piacere di vivere lo spazio. L'odore e la luce richiamano alla mente la pace di un momento cerimoniale, hanno la capacità di pulire e purificare gli spazi, ma soprattutto hanno il potere di trasportare

la mente altrove. Per scegliere quali introdurre tra le proprie mura è bene orientarsi verso prodotti realizzati in cera vegetale e con stoppino in puro cotone 100% che garantiscono un'emissione persistente e sostenibile. Oppure rivolgersi ai grandi designer. Per amplificare la percezione sensoriale dell'olfatto il direttore creativo del marchio Byredo ha immaginato un diffusore di profumo e luce in edizione limitata insieme al designer e artista della luce francese Benoit Lalloz. Caratterizzata da un'elegante struttura circolare in acciaio con illuminazione a LED, grazie a un innovativo meccanismo di riscaldamento, la lampada multisensoriale Infra Luna utilizza il calore per trasformare la cera della candela Byredo selezionata in liquido, diffondendone nell'ambiente il profumo. Posizionando poi dei tappi colorati (blu, rosso o cromato) sopra la candela, è possibile proiettare uno splendido fascio di luce nel colore prescelto.



Lampada multisensoriale Infra Luna, ideata dal direttore creativo di Byredo Ben Gorham e da Benoit Lalloz

# Il volto sensoriale del design

Arte, moda, design, ma anche il fascino misterioso del passato. **BRIGITTE BARLOCHER**, Brand Director, racconta le molteplici suggestioni di cui si nutre la maestria artigianale firmata Locherber Milano, fragrance brand per la persona e gli ambienti che celebra lo stile italiano

di **MARCO TORCASIO**



## In quali dettagli per Locherber Milano si sostanzia l'importanza del design e il legame profondo con la città?

Il design è un elemento centrale nelle creazioni Locherber Milano, perché non si tratta solo di diffondere un'essenza, ma di raccontare una storia anche attraverso forme, materiali e dettagli. Milano è una città simbolo di eleganza e innovazione e queste caratteristiche si riflettono nei nostri diffusori: dalle linee essenziali e sofisticate all'uso di materiali pregiati come il vetro lavorato artigianalmente, il legno di noce canaletto, marmi e legni rari. Ogni prodotto è pensato per fondere estetica e funzionalità, proprio come accade nel design milanese, che unisce tradizione artigianale e avanguardia creativa. Inoltre, c'è anche un legame affettivo, Milano è la città natale di tutta la mia famiglia, seppur di origini svizzere.

## Tutte le componenti e gli ingredienti delle collezioni vengono reperiti entro un raggio di 100 km da Milano. Come riuscite a preservare questo standard produttivo?

Mantenere una filiera corta è una scelta che va oltre la sostenibilità: è un impegno concreto per preservare l'artigianato locale, un patrimonio che rischia di scomparire. Collaboriamo con maestri artigiani del territorio che tramandano da generazioni tecniche di lavorazione del legno, del metallo e del vetro, trasformando ogni nostro diffusore in un piccolo capolavoro. Per quanto riguarda le fragranze ci affidiamo a laboratori specializzati che condividono la nostra attenzione per la qualità e la ricerca. Questo approccio ci permette di valorizzare il saper fare italiano e di offrire prodotti che raccontano una storia autentica, fatta di passione e cura per i dettagli.

## Come nasce la visione di un diffusore a forma di busto maschile?

L'idea nasce dal desiderio di trasformare un diffusore in un vero e proprio oggetto d'arte. Il busto maschile richiama le sculture classiche, simbolo di bellezza e forza, reinterpretate in chiave contemporanea. Ogni pezzo è realizzato con un proces-

so artigianale meticoloso: partiamo da un prototipo interamente realizzato a mano nei minimi dettagli e per questo ci siamo ispirati ai Bronzi di Riace. La linea "homme" va a completare la collezione Mannequin, già composta dai busti "femme" che si ispirano alla figura femminile. Vengono realizzati da maestri artigiani utilizzando materiali pregiati come il legno di frassino verniciato in nero e il legno di noce canaletto al naturale. Il metodo di lavorazione e la cura per i dettagli fanno sì che questo diffusore non sia solo un complemento olfattivo, ma anche un pezzo da collezione, capace di impreziosire qualsiasi ambiente.

## Perché la scelta di omaggiare la città eterna con la linea Dolce Roma XXI?

Icona di storia, arte e passione, la Capitale incanta con la sua bellezza senza tempo. Con la linea Dolce Roma XXI, abbiamo voluto catturarne l'anima vibrante, la grandiosità dei monumenti, la vivacità delle piazze. La fragranza evoca questi elementi attraverso note avvolgenti e raffinate. A Roma abbiamo poi una delle nostre boutique, e questo rende l'omaggio ancor più speciale, perché Roma non è solo una musa, ma anche una casa per il brand.



Nella pagina accanto. Brigitte Barlocher, Brand Director Locherber Milano

Sopra, a sinistra il busto-diffusore Homme Mannequin. A destra il diffusore d'essenza Dolce Roma XXI

**BUSTO-DIFFUSSORE HOMME MANNEQUIN.** La maestosità dei Bronzi di Riace, reinterpretati con design moderno e cura artigianale. È disponibile in Noce Canaletto, che esalta le venature naturali del legno, oppure in Frassino Nero, sofisticato e contemporaneo. In entrambi i casi, è presente una placca in acciaio ramato che protegge il legno da eventuali colature di profumo. All'interno del busto viene infatti alloggiato un flacone in vetro da 500 ml che può essere riempito con qualsiasi fragranza firmata Locherber Milano.



Creata da secoli di scambi tra popoli e culture, la Via della Seta rappresenta un intreccio di rotte commerciali che ha unito l'Asia e l'Europa. Percorsi, attraverso steppe, deserti e montagne deputati al commercio di beni come seta, spezie e metalli, ma anche allo scambio di idee, religioni e tecnologie

testo **ANGELICA PASTORELLA**

foto **KEL 12**

## Pellegrini e mercanti lungo le vie della seta

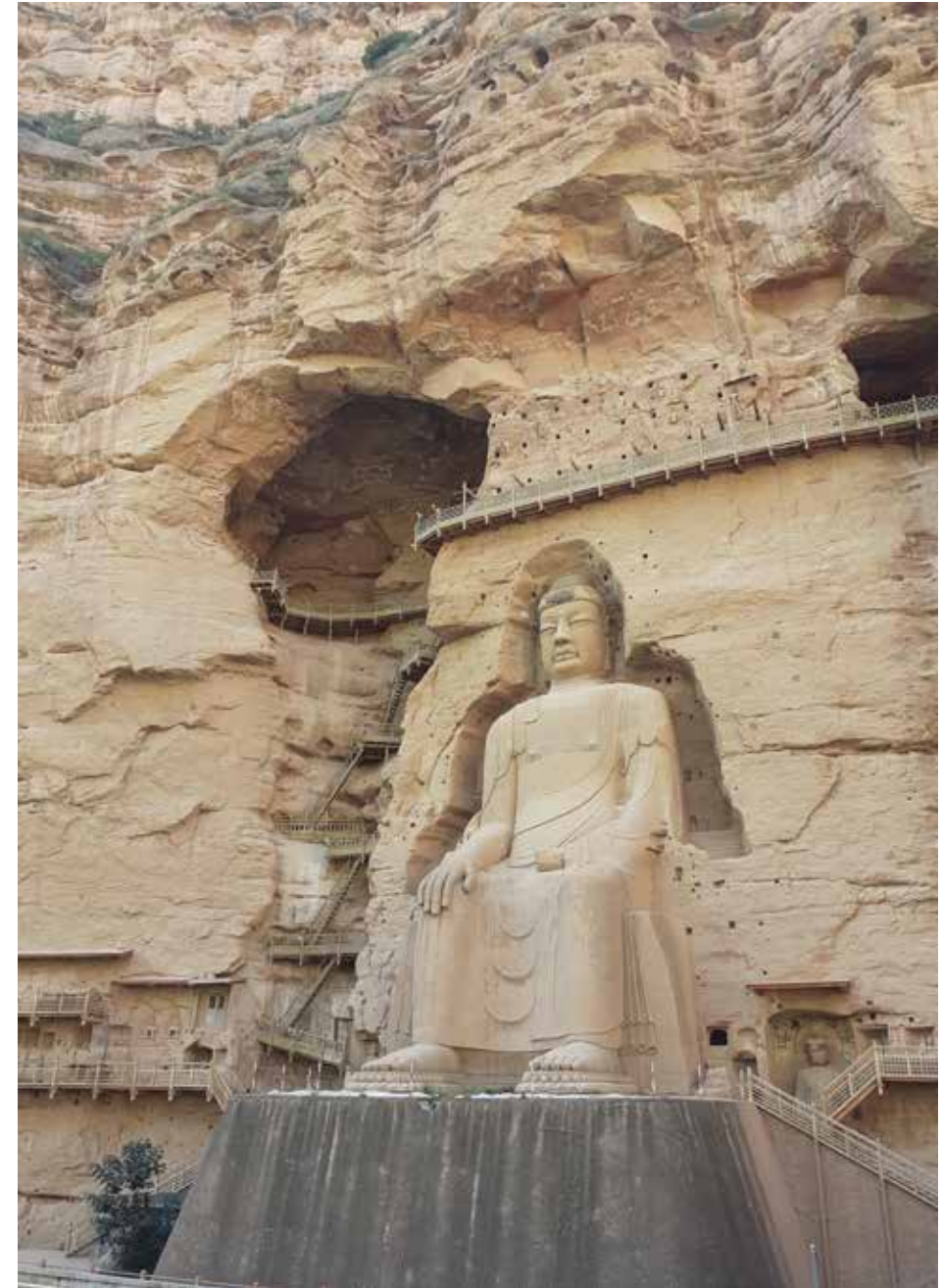
**ANGELICA PASTORELLA**, esperta culturale National Geographic e ideatrice del progetto Water&Beyond, è sinologa e antropologa di formazione presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha pubblicato su riviste come National Geographic Traveller e Storica. Inoltre è autrice di due libri sulla storia della Cina editi Polaris.



Viaggiatori a cavallo lungo la Strada del Karakorum, sullo sfondo il lago salato Karakul



**CAVALLI CELESTI.** I cavalli hanno avuto un ruolo cruciale nelle Vie della Seta, sin dai tempi dell'inviato imperiale cinese Zhang Qian (II secolo a.C.), che scoprì, nella valle di Fergana, una razza di cavalli diversa da quella cinese. Da questo incontro nacque la leggenda dei cosiddetti "Cavalli celesti". Un cavallo celebre fu quello di Xuanzang, il pellegrino cinese che nel VII secolo viaggiò in India. Grigio, ricordava Kanthaka, il cavallo che aveva portato Buddha dal palazzo paterno in India secoli prima.



Nella pagina accanto. Un reservoir del Karakul, splendido lago d'alta quota situato in Tagikistan

Sopra. Il Buddha Maitreya del sito rupestre di Bingling



Pochi appellativi, oltre a Via della Seta, hanno il potere di evocare emozioni così forti e trascinare l'immaginazione verso steppe e deserti di luoghi lontani. In un'unica espressione, Seidenstraße, coniata nel 1870 dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen, si concentrano secoli di storia e di eventi che hanno segnato il destino di popoli e culture. Un sistema complesso di reti commerciali in continua sovrapposizione ed evoluzione, sia per terra che per mare, ha visto scambi di seta, ma anche di schiavi, cavalli, pietre semipreziose, metalli, vasellame, medicinali, vetro, pellicce e frutta. L'esito di questi scambi è stato il movimento di persone, idee, tecnologie, fedi religiose, lingue, alfabeti, iconografie, storie, musica e danza.

La storica rotta partiva dall'antica capitale cinese Chang'an (oggi Xi'an), situata nel cuore della Cina. Il percorso si snodava in direzione nord-ovest, attraversando i boschi e le verdi distese del fiume Wei, per poi proseguire lungo i pendii loessici della Cina centrale e del Gansu. Superato Lanzhou, capoluogo del Gansu, le carovane si inoltravano in un paesaggio sempre più spoglio, lungo il corridoio di Hexi, un percorso lungo circa 500 km che, tra fiumi e vallate, conduceva al bacino del Fiume Giallo, ai margini occidentali del deserto del Gobi. A sud, si trovava l'altopiano tibetano del Qinghai, mentre a nord, il deserto del Gobi segnava il confine naturale. Nei pressi di Dunhuang, le carovane si dividevano in due direzioni, settentrionale o meridionale, a causa della vastità e della desolazione del deserto del Taklamakan. Dopo un lungo viaggio di circa due mesi, i mercanti giungevano finalmente a Kashgar, un grande centro commerciale da cui si diramavano le rotte verso occidente, attraversando le catene montuose del Karakorum, del Tien Shan e del Kunlun.

Queste montagne, con le loro vette impervie, erano ostacoli naturali enormi, e la costruzione e manutenzione dei percorsi ri-

## “Quei paesaggi, un tempo crocevia di arti, culti e commerci, non hanno perso nemmeno un briciolo del loro fascino”

chiedeva abilità ingegneristiche avanzate. L'acqua che ingrossava i fiumi durante le piene estive rendeva particolarmente insidiosa l'edificazione di ponti su gole e fiumi. Non sorprende che molte di queste montagne avessero un significato simbolico, mistico e spirituale per le popolazioni locali. Lì, le comunità religiose costruivano santuari e templi, talvolta scavati nella roccia. Alcuni templi sorgevano in luoghi isolati, mentre altri si trovavano lungo le rotte commerciali, dove, in cambio di offerte, fungevano da rifugio per pellegrini e mercanti. La relazione tra i mercanti e i monasteri si intensificò quando il buddhismo si diffuse lungo la Via della Seta. I templi scavati nella roccia si trovano nel nord del Tarim sin dal IV secolo, con numerosi siti tra Kashgar, Turpan, Dunhuang, Lanzhou e le pianure settentrionali della Cina. I monaci cinesi intraprendevano pellegrinaggi verso l'India, e già nel VII secolo esistevano alloggi specifici e guide per il viaggio.

Durante il pellegrinaggio, i viaggiatori pagavano per vedere e toccare le reliquie, e i monasteri decoravano i reliquiari con gioielli. Negli stūpa venivano appese tele di seta con i nomi e le immagini dei donatori. I testi buddhisti parlano di sette materiali preziosi che potevano essere donati al Buddha: oro, argento, lapislazzuli e altre gemme come agata e corniola. Il culto delle reliquie seguiva i pellegrini, proprio come i mercanti inseguivano seta e gioielli.

Oggi, quei paesaggi, un tempo crocevia di arti, culti e commerci, non hanno perso nemmeno un briciolo del loro fascino. Ancora adesso, chi intraprende un viaggio lungo le Vie della Seta può sentire l'eco di quei popoli e culture che si sono incontrati e mescolati, in un'epoca in cui il mondo sembrava davvero unito attraverso il commercio e lo scambio di idee.



## “Non sorprende che molte di queste montagne avessero un significato simbolico, mistico e spirituale per le popolazioni locali”

Nella pagina accanto. Le montagne arcobaleno del

Parco geologico nazionale del Danxia cinese di Zhangye

# La città che non dorme mai

di **FRANCESCA MASOTTI**

Nuovi centri d'arte, inaugurazioni di hub multifunzionali, progettazione di edifici avveniristici e giardini sospesi nello skyline cittadino: benvenuti a Rotterdam, la città del futuro



Lo skyline di Rotterdam. Foto di Robin Utrecht

Nella pagina accanto. Gli spazi interni del Depot. Foto di Iris van den Broek

Sono circa 40 i minuti di treno che separano Amsterdam da Rotterdam. Eppure, la maggior parte dei turisti in viaggio nei Paesi Bassi si dedica all'esplorazione della capitale e ai colorati campi di tulipani nei suoi dintorni, tralasciando Rotterdam. È questa, però, il cuore pulsante della nazione. Non solo perché qui si trova il più grande porto d'Europa. Ma anche perché l'amministrazione cittadina ha annunciato un progetto di trasformazione, nel prossimo decennio, in un centro culturale di fama mondiale. A dire il vero, il rinascimento di Rotterdam è già iniziato da un po'. La città, infatti, non è nuova a progetti architettonici all'avanguardia. Basti pensare alle Case Cubiche di Piet Bloom, emblema della sperimentazione urbana olandese, alla food hall Markthal e al Depot, il primo deposito d'arte al mondo che offre uno sguardo nel dietro le quinte del mondo museale. Quest'anno, però, le ragioni per pianificare un viaggio in città si moltiplicano. Per rendere omaggio all'Europoort, è stato inaugurato Portlantis, il centro esperienziale ed espositivo progettato dallo studio olandese MVRDV. La struttura, autosufficiente (grazie a un mulino a vento in loco che genera il 30 per cento in più di energia di quante ne consumi) e sostenibile (i materiali sono industriali e le fondamenta sono state progettate per non lasciare traccia), offre alle persone uno sguardo sull'evoluzione del Porto e della città. È un'altra, però, la novità culturale tanto attesa del 2025: il Fenix, il primo museo al mondo che racconta le storie e le facce del fenomeno migratorio. Non è un caso che sia stata scelta Rotterdam, la città che della migrazione ha fatto il suo punto di forza, come casa di questo progetto. Nelle sue sale, infatti, è narrata la migrazione degli olandesi verso il nuovo continente e quella dei numerosi popoli che, da tutto il mondo, hanno raggiunto i Paesi Bassi per cominciare una nuova vita. Il museo è ospitato nelle sale di quello che, negli anni Venti, era il più grande magazzino di trasbordo al mondo, realizzato per la Holland-America Line. Al centro della struttura originaria, spicca il Tornado: una scala a doppia elica che sale a spirale verso



**“Dai nuovi hub culturali ai progetti di sperimentazione urbana, Rotterdam è un incubatore di idee ed esperimenti architettonici senza pari in tutta Europa”**

il cielo fino a una piattaforma panoramica sopra al tetto. Simbolo del viaggio e della continuità. Occorrerà attendere l'autunno, invece, per ammirare la ricca collezione – circa sei milioni di immagini – del Museo Nazionale Olandese della Fotografia che si trasferirà nello storico magazzino Santos di otto piani. Oltre alle sale espositive, ci saranno una libreria, una biblioteca, aule didattiche, una caffetteria e un ristorante con vista panoramica. A due passi dal municipio, invece, il vecchio edificio delle Poste è al centro di un avveniristico progetto, il Post Rotterdam, che lo trasformerà in un hotel a 5 stelle e zona residenziale di lusso con spazi comuni e una nuova torre che si scaglierà nello skyline cittadino. Sono in fase di lavorazione l'Hofbogenpark, un parco cittadino di 2 km con alberi, aree per bambini e zone picnic, sul primo viadotto ferroviario olandese che per più di un centinaio di anni ha unito Rotterdam con l'Aia, e il Sawa, un edificio in legno con ampie terrazze verdi e spazi pubblici pensati per gli abitanti del quartiere. Emblema di una città che guarda al futuro.



# Gli orizzonti nuovi della tradizione

Giovane ma già con un solido percorso alle spalle, **ANDREA ZAZZARA** ha fatto parlare di sé per il suo lavoro in alcuni degli indirizzi più cool della città, muovendosi con disinvoltura tra cucine tradizionali e fine dining. Oggi guida la cucina del 142 Restaurant

di **SIMONE ZENI**



## Quando è iniziato il suo percorso nel mondo della ristorazione?

Con la scuola alberghiera “F. De Cecco” di Pescara. Successivamente ho studiato presso Alma, Scuola Internazionale di Cucina Italiana. Due realtà che mi hanno dato le basi per muovere i primi passi nelle cucine: da quelle più tradizionali agli hotel di lusso, fino ai ristoranti stellati.

## Tra le esperienze precedenti ce n'è qualcuna che l'ha formata più delle altre?

Aver conosciuto Matias Perdomo e Simon Press di Contraste. Mi hanno dato la possibilità di condividere un pensiero e un metodo indirizzato verso un modo di intendere la cucina che non conoscevo.

## Quando è arrivato da 142 Restaurant?

Sono arrivato a novembre 2024, per un paio di mesi di affiancamento con gli chef precedenti, ma effettivamente ho iniziato

a gennaio. È un format di ristorazione per me quasi nuovo. A gennaio è uscito il primo menu che, non a caso, abbiamo chiamato Il cambiamento.

## Ci racconta il primo incontro con la fondatrice Sandra Ciciriello?

Avevamo entrambi bisogno di un cambiamento. Io cercavo qualcosa che mi stimolasse davvero, lei uno chef che prendesse le redini della cucina e sposasse il progetto. Ho rivisto in lei la mia stessa volontà di voler creare qualcosa di duraturo, dove poter stare bene e magari togliersi qualche bella soddisfazione. Entrambi stiamo lavorando a quello che sarà il nuovo 142 Restaurant.

## Come si trova con una titolare e oste dalla personalità così forte?

Molto bene. Abbiamo un carattere simile e siamo entrambi esigenti, cosa che a volte può portare a qualche scontro, ma sempre costruttivo e volto al miglioramento. Non esporsi vuol dire stare in silenzio, e il silenzio non porta da nessuna parte.

## E con il resto della brigata?

La brigata è ancora in fase di completamento. Con me c'è Federico Zappalà, sous chef, con cui ho già lavorato da Motelombroso. È il mio braccio destro e sinistro:

sono contento di crescere con lui. Altre due figure importanti: il pasticcere Iaién Geezeer, che gestisce tutto il mondo degli sfogliati e dei lievitati, usati sia per la colazione sia per il ristorante; e Ruzzel Serrano, responsabile degli eventi esterni, che al mattino aiuta con le preparazioni del ristorante e della colazione.

## Come ha rimodellato il suo stile in cucina per il 142 Restaurant?

Il mio stile non è cambiato, ma ho modificato l'approccio. Qui ho trovato un format nuovo e ho rimodellato le mie impostazioni sulle diverse attività quotidiane. La qualità resta il punto di partenza dei miei piatti.

## Cosa prevede l'offerta giornaliera?

Abbiamo una proposta che va dalla colazione alla cena, passando per il pranzo e l'aperitivo. Sto apportando migliorie in ognuno di questi momenti.

## Com'è strutturato il menu?

È composto da una carta con tre antipasti, tre primi, tre secondi e tre dolci. Tre anche i menu degustazione: uno da quattro portate, per chi vuole degustare senza appesantirsi, uno da sette e uno da nove portate “dalla A alla Z”, composto in base alle disponibilità del mercato, delle stagioni e alle preferenze dei clienti.

## C'è un suo piatto che gli ospiti devono assolutamente provare?

La Linguina integrale cotta in un brodo di lische e crostacei, olio al peperone verde e polvere di alloro: sapidità marina, nota balsamica e finale leggermente amaro. Anche il Polletto è un piatto che consiglio.

## Che rapporto ha con Milano?

Milano mi ha cresciuto professionalmente. È una città che ha tanto da dare. Uno dei quartieri a cui mi sento più legato è quello dei Navigli. Una zona che torna spesso nel mio percorso milanese. Qui c'è la storia e anche un tocco di magia.

**LINGUINA INTEGRALE, BRODO DI LISCHE E CROSTACEI, PEPERONE VERDE E ALLORO.** *Ingredienti:* (per 4 persone): 280 g di linguine, 200 g di lische di pesce, 100 g di carapaci, 1 peperone verde, 200 g di pomodoro arrosto, 20 g di concentrato di pomodoro, 50 g di cipolla, 200 g di olio EVO, 100 g di alloro, 1 bicchiere di vino bianco, prezzemolo, colatura di alici. *Preparazione:* Mettere gli ingredienti per il sugo sottovuoto e cuocere a 100 gradi a vapore. Raffreddare, scolare. Essiccare l'alloro a 70 gradi per 2 ore, frullare, setacciare. Soffriggere con olio, cipolla, aglio, peperone, prezzemolo. Aggiungere lische e carapaci, rosolare e sfumare col vino. Aggiungere pomodoro arrosto e concentrato. Cuocere per 3 ore. Frullare, filtrare e conservare. Cuocere le linguine nel brodo, mantecare con olio al peperone e colatura di alici. Impiattare e aggiungere polvere di alloro.



**142 Restaurant** corso  
Cristoforo Colombo 6

LUOGHI

**Mio Lab.** Il city bar e bistrò del Park Hyatt Milano ridefinisce l'accoglienza attraverso un rinnovato progetto di rivestimenti tessili. È Flaviano Capriotti a rileggerne oggi gli spazi con una rinnovata palette cromatica e materica. L'architetto ha scelto tessuti prodotti da Dedar per definire un nuovo linguaggio dell'accoglienza: trame che diventano metamorfosi e attraversano l'intero spazio, tessuti pregiati donano profondità, movimento e riflessi. Le sedute sono state impreziosite da ciniglie e tessuti jacquard dalle sfumature dorate, ambrate e bluastre, che riflettono la luce e amplificano il senso di comfort e ospitalità. La sala del banco bar si affaccia sulla zona più privata della Sala dei legni, rivestita da boiserie di olmo con grandi divani, alti e avvolgenti. I tavoli sono in marmo Light Emperador. Il bar rimane così il centro delle aree pubbliche e conviviali, posizionandosi come punto di contatto tra la Cupola Lobby Lounge e il ristorante Pellico 3.



LUOGHI

**Katei robata & sushi.** In via Giovanni Battista Fauchè 11 colori sobri e naturali, pareti con pannelli di carta di riso e un soffitto cosparso di fiori di ciliegio accolgono gli ospiti in una “casa giapponese” votata a esperienze differenti tra loro: più conviviali nella sala centrale, più riservate nel soppalco. La firma di questo progetto è del gruppo MRG con la preziosa consulenza di Masaki Okada (ex Iyo con Haruo Ichikawa, poi da Finger's e Tomoyoshi) che ha voluto costruire una proposta in cui il cuore fosse rappresentato sia da piatti più tradizionali, sia da piatti di carne e di pesce, preparati con la robata, l'antica tecnica di cottura giapponese alla brace nata nei villaggi di pescatori che sa perfettamente esaltare la materia prima con una delicata affumicatura. In arrivo anche una proposta dedicata al business lunch, con bento box e diverse versioni di curry rice, e un'accattivante formula aperitivo allestito in nell'antistante dehors.



FRAGRANZE

**La potenza dei contrasti.** John Richmond presenta la nuova fragranza maschile Hardcore Religion to Dancebeat in tensione tra ribellione e tradizione, eccesso e disciplina, energia e quiete. La composizione si apre con note vibranti del bergamotto, mela e coriandolo. Nel cuore emergono la profondità e l'intensità del legno di cedro, della cannella e del vetiver. Il fondo è caldo e sensuale, con ambra, muschio e cashmere, per una scia persistente e irresistibile.

LIBRI

**Storie di cultura.** È in libreria AEMetropolis. Milano e la Valtellina: storia di una grande comunità energetica (Electa), il nuovo volume della Fondazione AEM, attraverso 150 scatti dei più grandi fotografi del nostro tempo. Un'antologia nata con lo scopo di donare a un pubblico ancora più ampio un inedito mosaico del rapporto sinergico tra la storica municipalizzata energetica milanese, le comunità e i suoi territori di riferimento, Milano e la Valtellina.



ARTE

**Riflessioni sull'amore.** Dal 1 al 27 giugno 2025, la Pinacoteca Casimiro Ottone dei Musei Civici Luigi Barni, situata nel suggestivo Castello Sforzesco di Vigevano, ospita *After This Time*, una mostra postuma dedicata all'artista Ivo Bisignano, scomparso nel 2023. L'esposizione presenta un percorso visivo composto da 14 opere pittoriche, come tribali in un crescendo di intensità affettiva e una progressiva diminuzione dell'interazione fisica.





**EDITORE**

MCS Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea TO

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**CAPOREDATTORE PRINT & WEB**

Marco Torcasio  
m.torcasio@mcsmedia.it

**FASHION EDITOR**

Giuliano Deidda  
g.deidda@mcsmedia.it

**REDAZIONE**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**INDIRIZZO**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano

**ART DIRECTOR**

Luigi Bruzzone  
Antonella Ferrari

**COLLABORATORI**

Monica Codegoni Bessi  
Paolo Crespi  
Francesca Masotti  
Marzia Nicolini  
Andrzej Otrębski  
Angelica Pastorella  
Moreno Pisto  
Ilaria Salzano  
Elisa Zanetti  
Simone Zeni

**FOTOGRAFI**

Ludovica Arcero  
Alberto Bernsconi  
Iris van den Broek  
Andrea Gargalli  
Alessandro Grassani  
H2O  
KEL12  
Andrzej Otrębski  
Daniele Portanome  
Ming Smith  
Piergiorgio Sorgetti  
Robin Utrech  
Mattia Zoppellaro

**DISTRIBUZIONE**

info@clubmilano.net

**STAMPA**

AGF Solutions  
via del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese MI

**N.75 APRILE 2025**

www.clubmilano.net

**MILANO NASCOSTA**

**La Legge Nuova.** Soffermandoci sulle statue che decorano la facciata del Duomo, sul lato sinistro del portone centrale, possiamo notarne una che assomiglia molto alla Statua della Libertà. Si tratta dell'opera scultorea La Legge Nuova di Camillo Pacetti, realizzata nel 1810. Le similitudini tra questa raffigurazione e quella d'oltreoceano sono davvero molte – entrambe infatti reggono nella mano destra alzata una torcia – e, proprio per tale ragione, tanti ritengono che Frédéric Auguste Bartholdi si sia ispirato alla statua che il Pacetti plasmò in età napoleonica per la creazione della Statua della Libertà che noi tutti oggi possiamo ammirare a New York. Foto di Andrzej Otrębski.

# Accendi i tuoi sensi. Iscriviti oggi al Club.



**ASPRIA**  
HARBOUR CLUB



È vietata la riproduzione,  
anche parziale, di testi e foto.  
Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n° 126 del 4 marzo 2011



# TUDOR



**BLACK BAY CHRONO**  
BOUTIQUE EDITION

**BORN TO  
DARE**

*Ronchi*

BOUTIQUE TUDOR

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
**MILANO** - VIA ALESSANDRO MANZONI, 23